

IL SEGNO DI EMPOLI

Publicazione trimestrale - Anno 27 - N. 105/2018 - Sped.A.P. Legge 662/96 art. 2 Comma 20 Lettera D - € 3,00



LA TEMPESTIVITA' OLTRE L'EMERGENZA

Franca Bellucci

VINICIO LORENZINI

Paolo Santini

PIER LUIGI CIARI

Rossana Ragonieri

IL CROCIFISSO DI MARCIGNANA

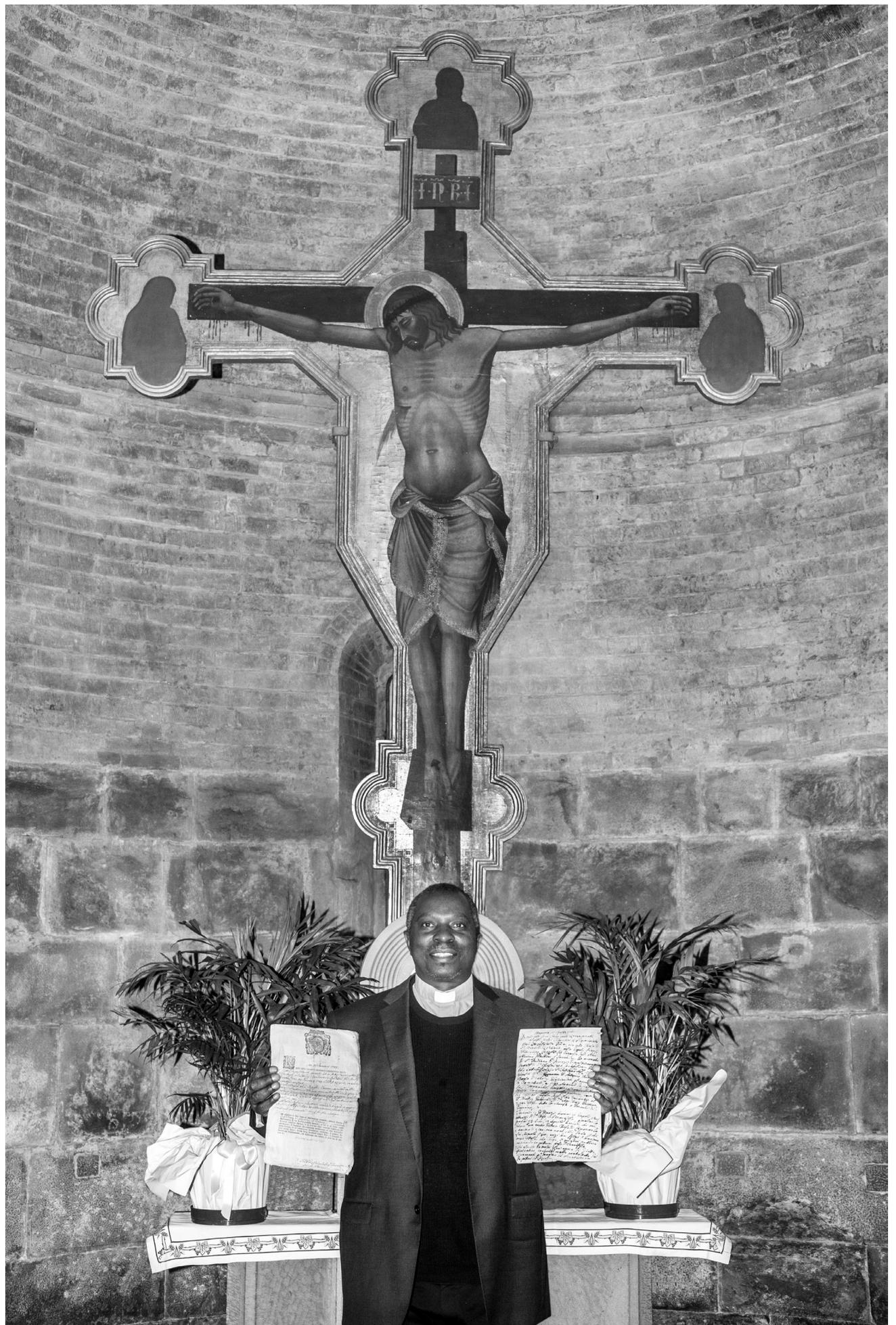
Don Stanislas NgendaKumana

UNA NOTA STORICA IN PIÙ

Nilo Capretti

LA BEFANA VIEN DI NOTTE

Comando Prov.VV.FF.Firenze



Il sapore della speranza	p.3	Rossana Ragionieri
Vita dell'Associazione	p.3	Grazia Arrighi
La pittrice e la guerra	p.6	Alessandro Bini
La tempestività oltre l'emergenza	p.7	Franca Bellucci
Ludovico Franceschi	p.10	Damiano Landi
Vinicio Lorenzini	p.12	Paolo Santini
Pier Luigi Ciari	p.13	Rossana Ragionieri
Il crocifisso di Marcignana sarebbe di Giotto	p.15	Don Stanislas NgendaKumana
Una nota storica in più	p.18	Nilo Capretti
La befana vien di notte	p.20	C. Prov. VV. FF. Firenze
Empoli contro la mafia	p.22	Antonella Bertini
La lentezza e il Carducci	p.22	Antonella Bertini
Sonorità e curiosità nei due monasteri femminili di Empoli	p.24	Renzo Giorgetti
We serve - Paese che vai ...Lions che trovi	p.26	Cristina Gambacciani
Una caduta accidentale	p.27	Alessandro Bini
Padre Stanislao della Parrocchia di Marcignana	p.28	Alessandro Bini
Il piacere della lettura	p.29	
Arte in mostra	p.31	
Foto nel cassetto	p.32	

IL SEGNO DI EMPOLI

RIVISTA QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO EMPOLI

Direttore Responsabile
Rossana Ragionieri

Redazione

Lorenzo Ancillotti - Gabriele Beatrice - Franca Bellucci - Nilo Capretti
Marco Cipollini - Ludovico Franceschi
Alessandro Masoni - Lorenzo Melani - Vincenzo Mollica
Mauro Ristori - Paolo Santini

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 3687 del 29-03-1988

Direzione e Redazione presso

l'Associazione Turistica Pro Empoli
Piazza F. degli Uberti - 50053 Empoli
Tel. 0571 757533

Hanno collaborato

Grazia Arrighi, Alessandro Bini, Franca Bellucci, Antonella Bertini,
Nilo Capretti, Comando Provinciale Vigili del Fuoco Firenze,
Cristina Gambacciani, Renzo Giorgetti, Mauro Guerrini,
Damiano Landi, Andrea Meini, Don Stanislas NgendaKumana,
Rossana Ragionieri, Paolo Santini.

Impianti e Stampa

Grafiche Zanini s.r.l.s.
Castelfiorentino (FI) - Tel. 0571 64152
www.grafichezanini.it - info@grafichezanini.it

Foto di copertina: Nilo Capretti



SCUOLA PRIVATA
Leonardo
da Vinci

Sono aperte le iscrizioni ai

CORSI DI RECUPERO
DIURNI E SERALI

Corsi riconosciuti dalla REGIONE TOSCANA

Per informazioni:
Tel. 0571 920106 - 920417
EMPOLI - Viale IV Novembre, 17

Ricordiamo che, per informazioni, il numero telefonico della Nuova Sede dell'Associazione al piano 1° del Palazzo Pretorio è - 0571 757533. Coloro che comunicano il proprio indirizzo di Posta Elettronica saranno informati di ogni iniziativa con questo mezzo.

Gli articoli (max 9000 battute, spazi inclusi) dovranno essere inviati entro la prima quindicina dei mesi di gennaio, maggio, luglio, novembre, all'indirizzo di posta elettronica r.ragionieri@virgilio.it. Le eventuali foto sono da inviare all'indirizzo di cui sopra oppure a progettazione@grafichezanini.it, con didascalia dell'evento, del monumento, delle persone fotografate e l' indicazione "per Il Segno di Empoli". La redazione si riserva di adattare gli articoli allo spazio editoriale.

Il Comitato di Redazione

●... *Rossana Ragionieri*

Non vogliamo prescindere dagli auguri di buon anno ai nostri lettori. Il nostro augurio è quello di riconoscere i valori che ci consegnino orizzonti migliori e il coraggio per affrontare le tante sfide attuali.

Auguriamo a tutti di vivere ogni attimo della vita come irripetibile. Un insieme di propositi rinviati è una zavorra inutile. Il passato è passato; il futuro non è garantito. Cerchiamo di essere testimoni ed esempi al tempo stesso di buon governo e di vita etica, soprattutto per i nostri giovani. Ciò in cui vogliamo impegnarci o a cui vogliamo partecipare non deve essere rinviato.

Vediamo bene quanto il nostro mondo sia spesso generatore di iniquità, mentre la povertà attuale è diventata un termine inclusivo che comprende la fame, l'ambiente, il futuro dei giovani, le troppe disuguaglianze.

Ci sono, tuttavia, altre povertà, meno appariscenti ed evidenti, come lo sono le povertà immateriali, ma non per questo meno contagiose, legate all'incapacità di comprendere, e di conseguenza valutare con equilibrio, pa-

role e azioni nei confronti degli altri, alla scarsa volontà di ascoltare opinioni diverse dalla propria, alle modalità distorte con le quali si entra in relazione con il prossimo, che si proiettano verso la sfera immateriale dei comportamenti sociali. Esiste ormai una povertà che è aridità morale che mette in ombra l'elemento umano, chiave di volta per ristabilire un'armonia esistenziale.

E' necessario un rinnovamento etico, il superamento degli egoismi, la valorizzazione dei legami sociali.

Tuttavia, come scrive Gandhi, si può calpestare un fiore, ma non cancellare la primavera, come non si cancellano le speranze che fioriscono all'inizio di un nuovo anno. Ed è il sapore di queste speranze che salutiamo, tutti insieme, con gioia.



VITA DELL'ASSOCIAZIONE

2017: IMPEGNO, CAMBIAMENTO, NOVITA'

●... *Grazia Arrighi*

Un anno impegnativo il 2017, per la Pro Empoli.

Le elezioni del 22 maggio hanno in parte rinnovato il Consiglio Direttivo e la distribuzione delle cariche. Sono entrati nuovi Consiglieri con competenze diverse e preziose per il buon funzionamento dell'Associazione: l'avv. Paolo Santini studioso di storia locale, l'archivista dott.ssa Stefania Terreni, le ragioniere Daniela Lucarelli e Patrizia Giuntini. Energie fresche che, coordinandosi con l'esperienza degli elementi della vecchia guardia, stanno dando impulso agli aggiornamenti necessari.

Si è potuta consolidare la diversificazione delle mansioni, avviata già nel vecchio Consiglio Direttivo prima delle elezioni: sono stati attribuiti compiti diversi a ciascuno di coloro, fra i Consiglieri, che si prestano come volontari per l'apertura della Sede e per la realizzazione delle molteplici e varie attività che l'Associazione deve svolgere. Si è cercato in sostanza di utilizzare al meglio la disponibilità, l'esperienza e le competenze specifiche di ciascuno a van-

taggio del buon andamento dell'insieme.

Il Vicepresidente Grilli, con l'aiuto degli altri e in particolare di Sonia Ceccanti, sovrintende alla spedizione postale e alla distribuzione del Segno di Empoli e organizza le escursioni toscane e le riunioni conviviali; la Segretaria Mariella Donati redige i verbali del Consiglio, cura i contatti con i Soci, organizza le visite guidate a mostre e musei e collabora con la Presidente per tutte le evenienze; le ragioniere Lucarelli e Giuntini danno una mano al tesoriere storico Aldo Busoni per l'amministrazione; Maria Maltinti si presta per gli interventi di grafica un po' più sofisticati; e infine il decano Giuseppe Fabiani continua ad aggiornare, con l'amore di sempre, il catalogo del patrimonio librario della Pro Empoli, ospitato presso l'Archivio Storico del Comune.

La Presidente, sostenuta dalla disponibilità e dall'efficienza di tutti gli altri, cura il coordinamento generale, tiene i contatti con i soggetti esterni e in particolare con le altre Associazioni della città, per le possibili collaborazioni, e



Visita al tempio di San Biagio a Montepulciano

si presta volentieri come sempre per gli incontri preparatori alle visite di mostre e musei. Un'attenzione particolare viene dedicata alla scelta dei relatori per le conferenze che la Pro Empoli offre ai propri Soci ed Amici e a tutti i cittadini interessati.

Ma la Pro Empoli non svolge solo attività sociali e culturali, la Pro Empoli è anche editrice di due riviste. Nel corso del 2017 sono stati regolarmente pubblicati tre numeri della quadrimestrale *Il Segno di Empoli*, diretta dalla Consigliera Rossana Ragionieri; quest'anno alla rivista è stato anche attribuito il Premio Pontorme di cui siamo molto orgogliosi. Intanto nel *Bullettino Storico Empolese* è in atto un importante processo di aggiornamento reso necessario dopo che è mancato l'avv. Giuliano Lastraioli, che per decenni ha diretto la rivista come esperto di tutta la storia empolesse dal Medioevo ai tempi nostri.

Ora la rivista avrà una conduzione collegiale affidata ad un Comitato di Redazione coordinato dal Prof. Mauro Guerrini, docente di Biblioteconomia all'Università di Firenze, il quale ha dato la sua disponibilità, forte della sua lunga esperienza nel *Bullettino* a fianco di Lastraioli. Gli storici, tutti di area empolesse, riuniti dal Prof. Guerrini nella Redazione sono: Franca Bellucci, Fausto Berti, Claudio Biscarini, Emanuela Ferretti, Marco Frati, Paolo Santini, Valfredo Siemoni. Questo riassetto darà nuova energia alla rivista, per mantenere alto il prestigio di cui ha sempre goduto, e contribuirà a regolarizzare la pubblicazione con cadenza costante.

Come già annunciato nel numero precedente del *Segno*, qualche novità anche per la Campagna Associativa 2018: a tutti i soci che ci hanno dato il loro indirizzo email sarà inviato in allegato il bollettino postale precompilato e il codice IBAN per comodità di chi preferisce questi mezzi per il rinnovo della propria tessera. Naturalmente coloro che preferiscono venire a trovarci presso la Sede saranno come sempre molto benvenuti. La quota associativa rimane di €35,00, ma per chi si iscrive per la prima volta è in offerta anche per 2018 la tessera promozionale a € 20,00.

Grazie a tutti per il prezioso sostegno e tanti sinceri auguri per un felice 2018.

Aperipranzo del 02 Dicembre 2017



ATTIVITÀ SVOLTE NEL 2017

- 8 febbraio:** Conferenza del Prof. Odoardo Piscini, *Empoli nei manifesti*.
- 18 febbraio:** Visita guidata alla Collezione d'arte della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, a Firenze.
- 25 febbraio:** in collaborazione con la Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Empoli, presentazione del libro di R. Ragionieri, A. Bertini, N. Capretti, *La chiesa dei Santi Simone e Giuda sulla collina di Corniola*.
- 9 marzo:** Conferenza del dott. Alessandro Bini, *La luce fra scienza e fantasia*.
- 14 marzo:** Riunione del Consiglio Direttivo
- 28 marzo:** In collaborazione con FIDAPA Empoli e con Circolo Arti Figurative, conferenza di Grazia Arrighi, *Da Artemisia Gentileschi a Frida Kahlo, l'arte delle donne*.
- 1 aprile:** Gita a Roma per la visita alla mostra *Artemisia Gentileschi e il suo tempo* in Palazzo Braschi in piazza Navona.
- 22 maggio:** Assemblea Generale Ordinaria dei Soci: Approvazione dei Bilanci ed Elezione del nuovo Consiglio Direttivo.
- 7 giugno:** Riunione del nuovo Consiglio Direttivo e attribuzione delle cariche.
- 14 Giugno:** Apericena delle "Buone Vacanze" all'Agriturismo La Castellina.
- 18 giugno:** Festeggiamenti del Corpus Domini:
Partecipazione Banda Musicale alla Processione e Spettacolo Pirotecnico a Serravalle.
- 22 Settembre:** Gita a Bagnovignoni, Monticchiello e Montepulciano.
- 11 ottobre:** Conferenza del Prof. Odoardo Piscini: *Bugie, lacrime e bambole. I primi cento anni di istruzione primaria nel nostro Paese*.
- 23 ottobre:** In collaborazione con AUSER Filo d'argento: Conferenza di Grazia Arrighi: *Maestri e capolavori del Cinquecento fiorentino in Mostra a Palazzo Strozzi*.
- 28 ottobre:** Visita guidata alla mostra *Il Cinquecento a Firenze*, in Palazzo Strozzi
- 23 novembre:** Conferenza del dott. Paolo Santini *Il taglio di Arno Vecchio, Cosimo I dei Medici e Girolamo di Pace: storia e immagini di una grande opera di trasformazione del territorio*.
- 29 novembre:** Riunione del Consiglio Direttivo
- 2 dicembre:** Aperipranzo degli "Auguri" all'Osteria di Donna Riccarda.

Nel corso dell'anno 2017 sono stato pubblicati, spediti e distribuiti i nn. 102, 103 e 104 de Il Segno di Empoli.

ATTIVITÀ PROGRAMMATE PER L'AVVIO DEL 2018

- 3 febbraio:** visita al Museo dell'**Ospedale di Santa Maria Nuova** a Firenze.
- 15 febbraio:** **Conferenza del Prof. Odoardo Piscini** *Quando Empoli cantava. Breve rassegna di canti popolari*.
- 15 marzo:** **Conferenza della prof.ssa Franca Bellucci** *Donne e bene comune a Empoli. Storia e storie*.

In aprile (date da definire) **conferenza della prof.ssa Grazia Arrighi** sulla mostra di Palazzo Strozzi *Nascita di una nazione. Arte italiana dal dopoguerra al Sessantotto*. A seguire visita alla mostra.

Fra aprile e maggio: **presentazione del libro di Rossana Ragionieri e Nilo Capretti** *Sorprese e curiosità nelle ville empolesi*.

3 maggio - Conferenza della Prof.ssa Grazia Arrighi su la mostra " *Frida Kahlo, oltre il mito*."

5 maggio - Gita a Milano (quartiere Navigli) per la visita alla mostra su " *Frida Kahlo* " presso il Muvec (Museo della comunicazione)

*SEMPRE COGLIENDO LE OCCASIONI OPPORTUNE PER COLLABORAZIONI UTILI
CON ALTRE ASSOCIAZIONI DELLA CITTÀ.*

DI TUTTO TERREMO INFORMATI I SOCI E GLI AMICI VIA MAIL.

LA PITTRICE E LA GUERRA

MIPPPIA FUCINI

●... *Alessandro Bini*

A proposito dell'articolo su Renato Fucini pittore, di Marco Cipollini, mi ricordo di un periodo molto burrascoso del "tempo di guerra", quando ero sfollato a Mercatale di Vinci, in una casetta le cui finestre si aprivano sul giardino della Villa allora Fucini, di proprietà di un nipote (credo) del più famoso Renato.

la "Signorina" si dedicava alla pittura, mentre io rimanevo per molto tempo ad ammirare la sua dolce figura

Ricordo una triste infanzia (avevo quasi otto anni), allietata soltanto per il breve periodo di permanenza in quel luogo (due – tre settimane non di più) dal profumo

delle rose che proveniva dal giardino della villa e dal fatto che una "Signorina" (come veniva chiamata dai contadini vicini) pittrice, mi invitava spesso in quel giardino.

Erano per me momenti di pace, dove la "Signorina" si dedicava alla pittura, mentre io rimanevo

per molto tempo ad ammirare la sua dolce figura, bionda e con gli occhi chiari (così almeno la ricordo io) ed i suoi quadri che si stavano ispirando alla meravigliosa campagna circostante a dispetto di tempi così tormentati. Ho saputo molto tempo dopo che quella pittrice si chiamava Mippia Fucini (1907 – 1998) e che aveva continuato a lavorare ai suoi quadri con una certa notorietà, che persiste tuttora, a Firenze.

Il nomignolo, che Lei non ha mai abbandonato, Le fu attribuito dal nonno Renato, che era molto affezionato alla nipote.

Io ho conosciuto la Sig.ra Mippia in casa Chiarugi, senza rendermi conto, purtroppo, di essere in presenza della "Signorina" del tempo di guerra.

Ringrazio il Sig. Marco Cipollini, che non ho il piacere di conoscere, perché mi ha dato l'occasione di ripensare ad un momento della mia vita, veramente particolare.

la "Signorina" Mippia aveva questo nomignolo che significa "gattina"

BREVI NOTE SU MIPPPIA

Mippia è il nomignolo affettuoso dato alla nipote da Renato Fucini. E significa "gattina".

Itala Fucini, detta Mippia nacque a Empoli nel 1907 da Rita Fucini, figlia di Renato e Ugo Fucini, cugino dello scrittore. Aveva una sorella, Emma, e due fratelli, Enzo e Mario.

Artista e caricaturista fu moglie dello scultore Bruno Catarzi (1903-1996).

Cinquantatré disegni dell'artista sono stati donati alcuni anni fa dal professor Anchise Tempestini al Comune di Forte dei Marmi e si conservano nel Museo della Satira e della Caricatura. Si tratta di quelli che lei chiamava i Visacci, ritratti irriverenti e beffardi di molti artisti che frequentavano l'abitazione del sor Renato. Lei stessa si ritrae come una gallina. Nel 1977 è stato pubblicato a Firenze i "Visacci 900", con centoventotto sue caricature e l'introduzione di Piero Bargellini. Con le sue vignette ha collaborato, fin dagli anni Cinquanta, con il quotidiano "Nazione Sera".

Mippia è stata anche valente pittrice ed un suo grande acquerello si trova nella biblioteca dell'episcopio di San Miniato al Tedesco, mentre una grande caricatura di Luigi Dallapiccola è esposta nel Conservatorio «Luigi Cherubini» di Firenze. Molti altri dipinti si trovano in collezioni private e pubbliche a Beirut, Berlino, Firenze, L'Aja, Lussemburgo, Madrid, New York, Parigi, Roma e Tokyo, oltre che nella fondazione «Ingretant Nayk» a Mumbai (India). Muore a Firenze nel 1998.

R.R.

LA TEMPESTIVITA' OLTRE L'EMERGENZA

RIPENSANDO A GINO RAGIONIERI

●... Franca Bellucci

Il 15 dicembre 2017 è stato intitolato a Gino Ragionieri (1910-1978) lo slargo che, dal ponte sull'Arno, apre la prospettiva da nord a sud verso il centro città. Era stato il consigliere Alessio Mantellassi, due anni prima, il 30 giugno 2015, a formulare la proposta nel Consiglio Comunale di Empoli, come atto coerente con il fil rouge che caratterizza la città, cioè di "vivere la democrazia", con costante attenzione e testimonianza. Gino Ragionieri: primo membro della Giunta nominata dal CLN e poi sindaco eletto dal 1945 al 1960. "Forte protagonista nella ricostruzione" della città colpita pesantemente negli aspetti materiali, come era accaduto nell'intera Italia per la guerra e per il passaggio materiale degli eserciti. Mantellassi aveva detto così al momento della proposta, ma subito allargando su un orizzonte più largo, poiché c'era un oltre, al di là di gestire la "drammaticità umana". Si trattava cioè di costruire "un sistema politico, una dialettica politica" consona alla via democratica e repubblicana che cambiava il volto dell'Italia. Non pochi empolesi si erano battuti per il profondo rinnovo dei valori civici: Mantellassi aveva citato a fianco di Gino Ragionieri, fra quanti diedero un contributo di importanza nazionale, Remo Scappini, Rina Chiarini, Mario Fabiani. La mozione era stata commentata con sfumature diverse negli interventi, ed infine condivisa all'unanimità. Il "segno" toponomastico con il nome di Gino Ragionieri celebra il ricostituirsi civico di Empoli, l'intuizione che lo caratterizzò, che convivenza e valori si intrecciano profondamente.

Certo, c'è una pagina storica da ricordare per la città, con la menzione della targa toponomastica apposta. Ma che Gino Ragionieri andasse oltre l'emergenza è un punto specifico, cui ha guardato la sindaca di Empoli, Brenda Barnini, nella breve cerimonia di inaugurazione, svolta in modo essenziale. Ha infatti soprattutto ricordato, fra le peculiarità che scoprono la prospettiva di valori di Gino Ragionieri, che fu sua cura attenta di costruire una scuola in ciascuna aggregazione del territorio comunale, un edificio scolastico dunque per ogni frazione: "Una scelta non semplice negli anni della ricostruzione", come ha ricordato.

La profondità delle scelte seppe orientare il tempo della città anche oltre il suo periodo, pur fervido, con una nitida intuizione democratica e culturale

Sui valori che animarono Gino Ragionieri hanno insistito

i familiari presenti, di cui nell'occasione si è fatta portavoce la figlia Rossana: sostenuti, ha detto, "con le parole, e soprattutto con le azioni, per tutta la vita e a caro prezzo". Nel ricordo del padre durante il quindicennio da sindaco, la figlia ha richiamato l'attenzione sugli aspetti meno facilmente databili, più lungimiranti, le "scelte a lungo termine": il piano regolatore, guida ad una ricostruzione rispettosa dell'ambiente, il progetto dettagliato della nuova zona sportiva oltre l'Orme, il sostegno al Premio letterario Pozzale, in un incontro, che Ragionieri vedeva importante, tra cultura popolare e cultura organizzata, l'introduzione, tra gli appuntamenti ricorrenti, dei grandi nomi cittadini, come G. Vanghetti e Ferruccio Busoni.

In effetti, fra le immagini più popolari di Gino Ragionieri circolano quelle con il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi nel 1961, quando fu inaugurata la casa-museo di Ferruccio Busoni. Ragionieri costruì intorno alla sua figura non meri momenti celebrativi, ma approfondimenti sistematici: il riordino archivistico, l'interesse musicale allargato ai concerti che costituiscono ogni anno la stagione concertistica: di richiamo per un largo bacino oltre la città. Si era del resto fatto affiancare, nei campi specifici della cultura, da empolesi preparati e appassionati, anche non vicini politicamente: come Guido Parri, grande animatore del Centro Studi Ferruccio Busoni.



La figura di Gino Ragonieri, così come è stata sintetizzata nella semplice cerimonia della intitolazione, si ritrova nello studio storico che lo studioso Carlo Baccetti ha dedicato al Comune di Empoli (Il popolo in Comune. Politica e amministrazione a Empoli dal 1946 al 1980, Pisa, Comune di Empoli e Pacini, 2011). Nella commemorazione ufficiale dopo la morte, il 20 settembre 1978, il sindaco succeduto, Mario Assirelli, ricordandolo come autore della rinascita materiale della città (p. 129), aveva messo al centro la tempestività delle fondamentali

In tre ambiti la figlia ha sintetizzato la vita del Ragonieri, distinti ma conformati agli stessi ideali etici e pratici: "prima, durante e dopo i suoi mandati". È un invito implicito a considerare la figura nell'intreccio complesso, nell'integrazione dei vari piani, la cui diversità è tutta esterna, ma che furono gestiti secondo un medesimo senso civico e morale.

Alla cerimonia di intitolazione era presente anche Marino Pedani, ora presidente onorario dell'ANPI di Vinci, ma a suo tempo, nella primave-



realizzazioni utili alla popolazione.

Ragonieri, designato e poi confermato sindaco, portava già con sé un credito di grande valore, in fatto di dedizione agli ideali civici: a 19 anni, qualificato artigiano, il regime fascista gli comminava 12 anni di carcere. Ne aveva scontati quattro, quando, uscito alla caduta di Mussolini, poi ferito in città e catturato dai fascisti, era stato tradotto a Firenze, nell'ospedale di Careggi. Preso in carica dal CLN, era stato portato a Siena e, una volta guarito, era stato combattente in val di Merse. Nel 1944, quando, giungendo i momenti decisivi del confronto fra eserciti, l'iniziativa del CLN creava i governi locali, Ragonieri era stato chiamato nelle varie Giunte designate a Empoli, e presto nominato sindaco. Non una carriera, quella di Gino Ragonieri: fu della generazione che non per metodo si indirizzò ad amministrare, ma nella critica della quotidianità vista sopraffattrice e ingiusta. Mantenendo la coerenza della lotta, confermata nel carcere e poi nel rischio della guerra partigiana, egli aveva meditato sui valori profondi che giustificano e reggono la convivenza, il bene collettivo.

ra 1944, giovane testimone dell'opera del "Clandestino fiorentino", cioè Gino Ragonieri, alla Bagnaiola dove lui stesso abitava, verso Murlo di Siena. Opportunamente aiutata lo rintraccio, poiché abita da tempo nella campagna vinciana. L'ascolto della sua narrazione dettagliata è lungo una serata, e mai noioso. Il vecchio partigiano segue il suo filo come vedesse sequenze distinte, scegliendo tra i molti fili quelli più appropriati al tema. Ragonieri, operato a Siena dopo essere stato sottratto ai fascisti di Firenze, per i residui della pallottola buscata nello scontro di Empoli, aveva fatto la convalescenza in quel territorio, ed insieme attrezzato attività di propaganda antifascista. Evidentemente operava di concerto con strutture più generali: ma come inesistenti, secondo i dettami della clandestinità. "Era un combattente con la penna, componeva giornaletti, una figura importante. Sconvolse i piani dei fascisti, nei dieci giorni che fu lì. Era il tempo che i giovani decidevano la renitenza alla leva dei repubblicani fascisti, ci si rendeva partigiani e si verificavano eccidi. Da poco c'era stato quello di Monte Quio". Proprio alcuni e insospettabili ragazzi del posto, fra



cui il Pedani, all'epoca diciottenne, trovavano il modo di recapitare nottetempo a Siena i fogli stampati da Ragionieri, in parte attaccati sui muri e in parte come posta per determinati indirizzi. L'azione era molto efficace, ma provocò presto ricerche mirate. La presenza di spirito degli aiutanti e la resistenza delle donne a minacce e botte coprirono la situazione, permettendo lo spostamento nottetempo del "Clandestino fiorentino". "Dei compiti successivi, presso la brigata Spartaco Lavagnini non si poteva sapere". Infatti, è evidente, l'ingranaggio richiedeva massima riservatezza, fuori da ogni curiosità. L'ascolto presso Pedani istruisce su molti aspetti: stimola in particolare l'accostamento alla personalità di Gino Ragionieri, come se proprio l'episodio ignorato contenesse una lezione profonda. Intanto scopro nella sua attività di scrittura una premessa credibile per l'interesse dimostrato nella maturità per le dinamiche culturali: in effetti egli fu pronto a raccoglierle e promuoverle a tutti i livelli. Poi guardo alla versatilità dell'uomo, nell'inserirsi in modo efficace e pronto in una attività collegiale, ma che richiedeva competenza e responsabilità al massimo grado. Infine apprezzo la tempestività, il fare energico e mirato, progettato sul momento, pur senza certezze preventive sull'esito. Un tale ottimismo del "buon fare", proposto come contributo alla collettività a prescindere da ogni accadimento al singolo soggetto, mi pare collimi con una creazione sinfonica: concentrazione, tempestività, disponibilità a creare circuito. Questo è il pensiero che formulo su Gino Ragionieri: certo non unico, ma raro con tali caratteristiche. Da auspicarne certo il ricordo non convenzionale.

SAMMONTANA

GELATI ALL'ITALIANA

LUDOVICO FRANCESCHI

IL MAESTRO

●... *Damiano Landi*

Nella vita bisogna valorizzare spesso le piccole cose, sono talvolta le più semplici ma anche le più autentiche.

Passato il mezzo secolo si guarda sempre avanti con determinazione e proattività, ma se qualcuno che rappresenta la tua storia ti incontra e ti saluta con lo stesso sorriso di tanti decenni fa, queste sì che sono soddisfazioni. Chi è di Empoli o si trova a passare in centro (non quello commerciale) si può imbattere in un simpatico signore che rappresenta il physique du role dell'empolese tipico post bellico: bicicletta rigorosamente con canna, fisico asciutto, giornale sotto l'ascella, sguardo arguto e sempre giovane, capacità di relazione e di aggregazione con i suoi simili (gli altri li osserva a volte incredulo).

I luoghi di incontro dell'empolese medio post bellico sono i bar storici e gli angoli storici del centro (chiamato ora centro commerciale naturale, più naturale di così, Empoli è da sempre l'emporio...) e lì questa classificabile tipologia di empolesi si incontra, "che fa l'Empoli ?, ma in Comune le cose come vanno ?, non c'è più la mezza stagione ?, ma hai sentito ieri al telegiornale quello che succede ora con le elezioni ?" Sicuramente, con un buon grado di approssimazione, questi sono i dialoghi, perchè no conditi con sguardi ammiccanti ed occholini al passaggio di qualche ragazza o signora succinta, tanto per sottolineare che la cultura empolese classica ha da sempre il concetto di bellezza in ogni dove, dalla moda a quello che oggi definiremo lifestyle.

Questo soggetto, frutto dell'evoluzione della specie pre social network, può essere rappresentato dalla figura di Ludovico Franceschi, anzi, il Maestro Ludovico Franceschi. Grande mente, spirito critico, naturale predisposizione al contatto intellettuale, sempre pronto ad entrare dentro le cose della cultura e soprattutto della storia.

Non ce ne voglia, non me ne voglia Ludovico di questa introduzione semiseria, ma senza questa saremo passati subito alle lacrime di commozione che invece voglio lasciare a fine lettura.

Poi lui è anche redattore del Segno e questo mi rende più difficile fargli una sorpresa.

Correvano gli anni '70, quelli dei ricordi in bianco e nero per intendersi, Empoli in virtù dell'espansione demografica aveva realizzato negli anni '50 una simpatica tipologia di scuole con tetto ad una falda destinate alle sue frazioni: finestrone in legno, stufe a carbone Warm Morning in ogni classe con annessa carbonaia, un'operazione da Piano Marshall.



A Molin Nuovo esisteva una scuola di queste, come a Pianezzoli, Casenuove, Corniola, Marcignana ecc., elementi urbanistici una volta schietti e ben definiti nel paesaggio, oggi spesso inurbati ed oggetto di "riutilizzo" per associazioni o altro oppure oggetto di ristrutturazione e/o ampliamento secondo i canoni più attuali.

I banchi erano a coppie, alti, coperti di formica qualcuno (dei più nuovi) ma sempre con il foro per il calamaio, oggetto comunque già in disuso del quale ne raccontavano le gesta i nonni. Il calamaio con la cimosa erano novità per i ragazzi della prima elementare, la cimosa, il gesso e la lavagna gli elementi di grafica primordiale con i quali ci imbattevamo.

C'era poi la cartella a zaino ed il mitico astuccio, che ognuno esibiva come un oggetto di culto, al pari di uno smartphone odierno.

Altro elemento il grembiule, rigorosamente nero e ben stirato con il fiocco colorato celeste o rosa, bei tempi, non c'era tanta confusione di ruolo.

Sotto poi i pantaloni corti, anche in inverno, come dei veri Scout ! ma c'era già chi veniva a scuola dotato di jeans, quasi invidiato per questo strano capo di abbigliamento, un pantalone da lavoro ? da officina ?.

Ma soprattutto c'era lui, alla scrivania posata sopra la mitica pedana grigia in legno, che lo innalzava a rango divino, il Maestro.

Ma che Maestro, il mitico Ludovico (qualche bontempone diceva "Ludovico dolce come un fico" orecchiando una canzoncina cantata da De Sica negli anni '30, riportando quindi probabilmente parole sentite in casa); nessuno avrebbe però mai osato nemmeno pronunciare queste parole in pubblico riguardo al maestro, in effetti il livello di comunicazione insegnanti-alunni-genitori oggi è un tantino "cambiato", tanto per usare un eufemismo. Con lui si inizia l'avventura degli studi seri, con entusiasmo e con passione, quella che lui ci trasmetteva e che trasmette ancora quando lo incontri. Sensibile, scaltro, sapeva vedere oltre la scuola, comprendendo anche le difficoltà personali o di qualche famiglia inserita in un contesto di periferia.

Ludovico ha gestito anche classi miste, una tipologia che ho ritrovato nelle montagne di Albania qualche anno fa, con gli studenti intorno alla stufa a legna (noi l'avevamo già a carbone!).

Dopo tanti anni girando per Empoli a volte rivedo le facce di qualche bambino che era con me in foto, qualcuno non c'è più, la vita è anche questo. Ma la cosa più bella è incontrare il Maestro Ludovico Franceschi, e soprattutto incontrarlo con la mia famiglia e con i miei figli, quanti ricordi. Il maestro era per tutti una figura con un alone divino, il riferimento, come il parroco per il catechismo, un'icona emblematica ed indelebile. Da tempo, confesso, volevo raccontare questa breve storia comune a molti empolesi e non, il riemergere di questa bella foto in bianco e nero (la foto di rito che non può mancare nel cassetto dei ricordi di ciascuno) è stato lo stimolo. Spero che farà piacere anche agli altri che si riconosceranno (io sono lo stesso... anche se i ciuffi cambiano per tutti...).

Un abbraccio quindi Ludovico da parte mia, spero che la redazione sia riuscita con me a farti una piacevole sorpresa, spero di trovarsi ancora per molti anni assieme e di poterti abbracciare con affetto, riconoscenza ed amicizia come in questa recente immagine, nel centro storico di Empoli.

Lunga vita Maestro e Ad Maiora !

Tuo Damiano



Casa?
Non lasciate al caso.

**PAVIMENTI
RIVESTIMENTI
ARREDOBAGNO
CUCINA**

BERNIA STORE
SPECIALISTI DI CASA

Sovigliana Vinci - Viale Togliatti 86
Trova il punto vendita più vicino a te su www.bernistore.it

VINICIO LORENZINI

DEPORTATO VINCIANO CON LAUREA POST MORTEM

●... *Paolo Santini*

«Il sottoscritto Masi Guido Sindaco di Vinci si permette rivolgere alla S.V. la preghiera da parte della madre del deportato [...] Sotto Tenente Lorenzini Vinicio regolarmente iscritto presso codesta Università che secondo come è stato fatto per gli altri studenti venga concessa la laurea ad onorum [sic]. Tale giusto riconoscimento a chi per una idea ha affrontato la deportazione e la morte potrà essere di consolazione alla di lui inconsolabile madre».

La laurea richiesta dal sindaco in questa lettera indirizzata al magnifico rettore dell'Università di Firenze il 29 novembre del 1945 naturalmente era "ad honorem", ma ciò che conta è il valore simbolico della richiesta e non la correttezza della forma latina.

Vinicio Lorenzini era morto a soli 23 anni nel campo di sterminio nazista di Mauthausen il 23 maggio del 1944, appena due mesi dopo esservi giunto a bordo del tristemente noto convoglio ferroviario partito dal binario sei della stazione fiorentina di Santa Maria Novella dopo il rastrellamento tedesco dell'8 marzo, che aveva fatto seguito al grande sciopero contro l'occupazione tedesca del 4 marzo.

Di Vinicio Lorenzini, studente nato a Vinci, ci rimane il numero di matricola, il 57214, e ignote restano le cause della morte, così come ignote restano quelle della deportazione, anche se in molti raccontano di vendette e invidie personali che avrebbero giocato un ruolo importante nella delazione che ne precedette la cattura. Il Rettore dell'Università degli studi di Firenze rispose però al Sindaco, il 15 dicembre 1945: «Ho ricevuto la sua lettera del 28 novembre 1945 e la prego di voler comunicare alla signora Lorenzini il mio profondo dolore e le mie sincere condoglianze per la morte di suo figlio Vinicio studente della facoltà di ingegneria.

In data 10 novembre commemorai i caduti di questa Università e dovetti limitarmi alla consegna di speciali attestati agli studenti caduti nella guerra di liberazione. Spero di ottenere dal Ministero l'autorizzazione a conferire la laurea ad honorem anche ai prigionieri e ai deportati caduti nei campi di concentramento; se questa mia speranza potrà essere realizzata sarò molto lieto di aderire al desiderio della signora». La figura di Vinicio verrà ricordata anche qualche anno dopo, nell'anno 1947, il 27 marzo, quando in Montelupo Fiorentino, nell'ufficio della stazione dei carabinieri davanti al Maresciallo Vito Cutazzo, comandante della suddetta stazione, comparvero spontaneamente "Grazzini Dino fu Vittorio, di anni 52, da Montelupo Fiorentino e Sonnini Aldo di Ferdinando, di anni 41, da Sinalunga, all'oggetto generalizzati, per chiarire quanto appreso: «Siamo due superstiti deportati nel campo di concentramento di Mauthausen dove molti dei nostri compagni vi decedettero per maltrattamenti e sevizie. In detto campo, in data 23 maggio 1944, abbiamo visto morire per esaurimento il giovane studente Lorenzini Vinicio, nato a Vinci Fiorentino il 19 aprile 1921".

I morti vinciani nei campi di sterminio nazisti dopo la deportazione dell'8 marzo del 1944 in realtà furono cinque: Spartaco Fedi, Renzo



Gemignani, Gino Giacomelli, Vinicio Lorenzini, Angiolino Masi. Dietro ad ognuno di questi c'è una storia personale che andrebbe fatta conoscere. Spartaco Fedi, ventitreenne, morì a Ebensee – si legge nei documenti – per "denutrizione e percosse": ne racconta le vicende il deportato matricola 56966, cioè Giordano Biotti di Ireneo abitante a Empoli in via degli Orti anch'egli reduce da Ebensee.

Renzo Gemignani invece morì nel campo di Schneider (Mauthausen), probabilmente nel 1945; aveva 21 anni e ci resta di anch'esso solo la matricola, un numero: il 57167.

Gino Giacomelli fu inviato da Mauthausen nel campo di Ebensee e qui morì il 15 maggio del 1945, all'età di 41 anni. Gli alleati avevano già varcato il cancello del campo liberando i prigionieri, ma Gino non ce la fece. Troppa era stata la sofferenza in quei lunghi mesi e non rivedrà le figlie, i genitori, sua moglie.

Angelo Masi invece, deportato a Mauthausen con matricola assegnata 57254 e inviato anch'esso ad Ebensee, di anni ne aveva 47; morì il 27 ottobre del 1944, pochi mesi dopo il suo arrivo nel lager.

La prima commemorazione dei deportati nei campi di sterminio nazisti a Vinci sarà effettuata nel 1972.

Il 29 novembre del 1952, il Magnifico Rettore dell'Università di Firenze professor Bruno Borghi, consegnava ai familiari di Vinicio Lorenzini del fu Duilio il diploma di laurea in Scienze Matematiche.

Il titolo accademico di dottore era stato conferito post mortem.

Pier Luigi Ciari ha presente la differenza tra essere avvocato e fare l'avvocato



Passione e competenza sono stati riconosciuti all'avvocato Pier Luigi Ciari con il premio al merito per i suoi quarantatré anni di carriera come professionista. E' il primo riconoscimento intitolato all'avvocato e storico Giuliano Lastraioli, recentemente scomparso e conferito dall'A.A.E.V. l'Associazione Avvocati Empolese Valdelsa, per celebrarne la memoria.

PIER LUIGI CIARI

●... *Rossana Ragionieri*

Pier Luigi Ciari unisce curiosità e solide competenze, serietà e onestà intellettuale, crede nelle potenzialità dell'innovazione e nel servizio che può migliorare la vita delle persone. Ricopre, infatti, anche il ruolo di Governatore della Misericordia di Empoli.

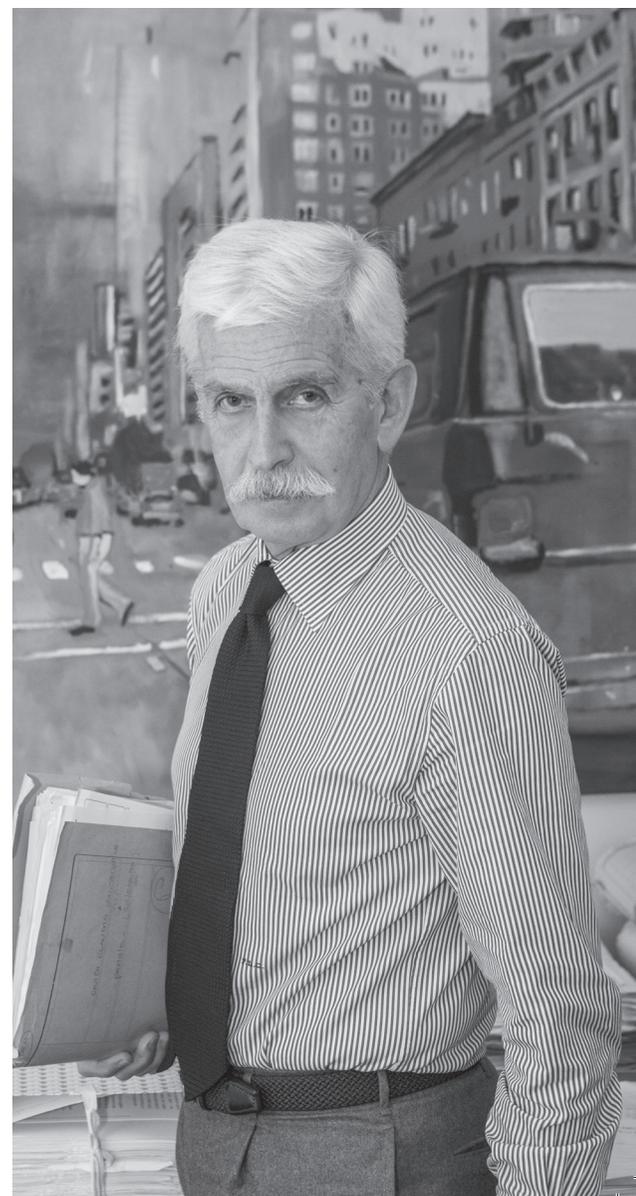
Ci racconta nel suo studio che non pensava, da bambino, di svolgere la professione di avvocato, piuttosto quella di ingegnere navale oppure di matematico, visto che stava ore e ore a trascrivere i numeri di targa delle automobili che transitavano da Terrafino, località dalla quale proviene la famiglia d'origine.

Qui ha assistito alla battitura del grano, una operazione energica prima dell'avvento delle trebbiatrici, per separare i chicchi dalla paglia che si svolgeva sull'aia, in mezzo ad un brulichio di pagliuzze e polvere. Al Terrafino ha sentito il profumo del pane cotto nel forno dietro casa.

Come avvocato fa parte di quella generazione senza orari di lavoro, esperto, competente in materia giuridica e forense, con consolidata preparazione e slancio nello svolgimento della sua professione, senso della giustizia e correttezza deontologica, ragioni, queste, del meritato successo e dei molti traguardi raggiunti.

Per quanto lo conosco, credo che l'avvocato Ciari abbia ben presente la differenza tra essere avvocato e fare l'avvocato, così come avviene anche nel suo ruolo di Governatore della misericordia. Eletto nel 2014 dopo la morte di Giovanni Pagliai, altro grande e stimato Governatore della istituzione empolese, l'avvocato mette in questo ruolo lo stesso impegno e la stessa passione che esprime nella sua professione. Non è certamente semplice guidare questa grande confraternita empolese con 167 dipendenti, che da un lato gestisce strutture notevoli come il Centro Emmaus, il cimitero, il centro residenziale Vincenzo Chiarugi, gli ambulatori e tanti altri servizi alla comunità, dall'altro svolge una forte attività di volontariato, come colonna portante di molte di queste e altre attività. Per conciliare le due anime occorrono professionalità, organizzazione, equilibrio e spirito etico, nell'intreccio tra la cura del corpo e quella dell'anima.

Occorre, inoltre, una lungimiranza intrigante e affascinante che progetti il futuro, secondo le esigenze ed emergenze che potranno prospettarsi a medio e a lungo termine nella comunità. "Biso-



gna intercettare- spiega l'avvocato, che ha lunga conoscenza anche in questo campo, visto che già il nonno, Vittorio Tamburini, è stato capoguardia emerito della Regia Arciconfraternita di Empoli - i bisogni della comunità, non soltanto quelli attuali, ma anche quelli del prossimo futuro".

Da questo concetto prese corpo, con Giovanni Pagliai, il progetto de-

L'impegno dell'avvocato si estende anche nel ruolo di Governatore dell'Arciconfraternita della Misericordia di Empoli...

gli appartamenti nei quali ospitare persone autosufficienti che non desiderano vivere da sole o che non hanno più la possibilità di farlo. Negli appartamenti queste persone trovano, per tutta la loro vita, assistenza totale, spendendo solo per le utenze.

A metà del Dicembre 2017 all'interno del Centro residenziale Vincenzo Chiarugi, nella nuova ala, viene inaugurata la palestra fisioterapica con un investimento notevole, anch'essa nell'ottica di nuovi bisogni e conseguenti risposte per coloro che vivono nella struttura empolese. Innovare, infatti, è uno stile che porta a guardare avanti continuamente, a cercare di fare sempre meglio.

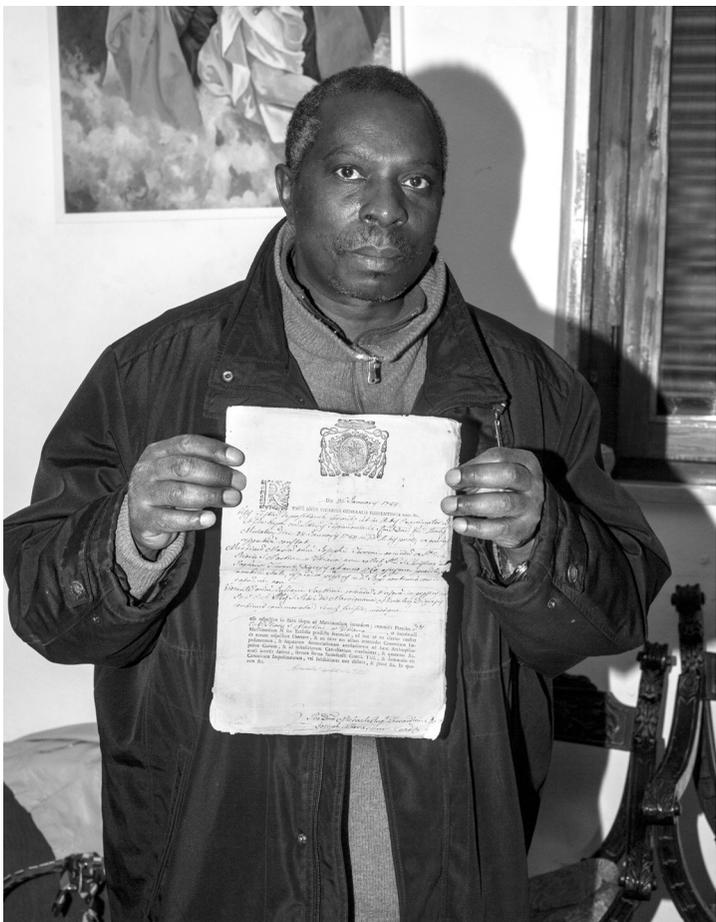
A mio parere l'unicità dell'avvocato dipende dalla passione, dalle competenze e dalla capacità di innovazione all'interno dell'organizzazione, ma anche del molto tempo che dedica ai doveri di questo ruolo.



e anche come... Consigliere di Presidenza con delega agli affari internazionali della Confederazione Italiana Misericordie d'Italia

I nuovi leader, del resto, devono possedere competenze adeguate ad affrontare le sfide di un mondo governato dal cambiamento in maniera diversa dal passato per garantire i servizi che guidano, sia al presente, sia al futuro.





Un documento inedito d'inestimabile valore è stato ritrovato a Marcignana, metà settembre 2017, mentre si sgomberava la soffitta della canonica per cacciare i piccioni che vi avevano eletto domicilio. E' in quella soffitta che don Lindro Borgherini aveva buttato una parte dell'archivio nel 1966, per salvarlo dall'alluvione. Tanti documenti erano ancora umidi, dopo 50 anni.

Il documento in questione è una MEMORIA del parroco di Marcignana don Luigi Cappelli (1770-1820), scritta di mano sua e firmata, il 15 Agosto 1813. Il manoscritto è steso su una pagina e mezza. Il suo contenuto illumina con una luce nuova la storia della zona empolesse, e potrebbe anche fare rivedere la storia dell'arte. La pubblicazione del documento si farà dopo un'attenta e accurata trascrizione, vista la scrittura molto complicata di don Luigi Cappelli.

Qui sotto il contenuto del documento.

IL CROCIFISSO DI MARCIGNANA

SAREBBE DI GIOTTO

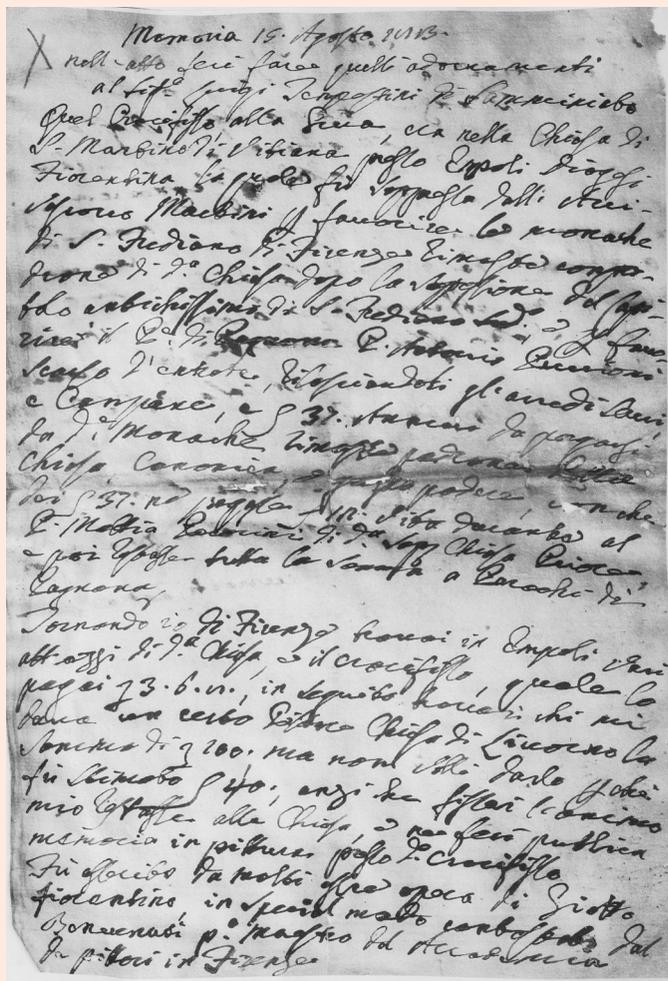
••• Don Stanislas Ngendakumana

1 - Il Crocifisso che è nella Chiesa di Marcignana

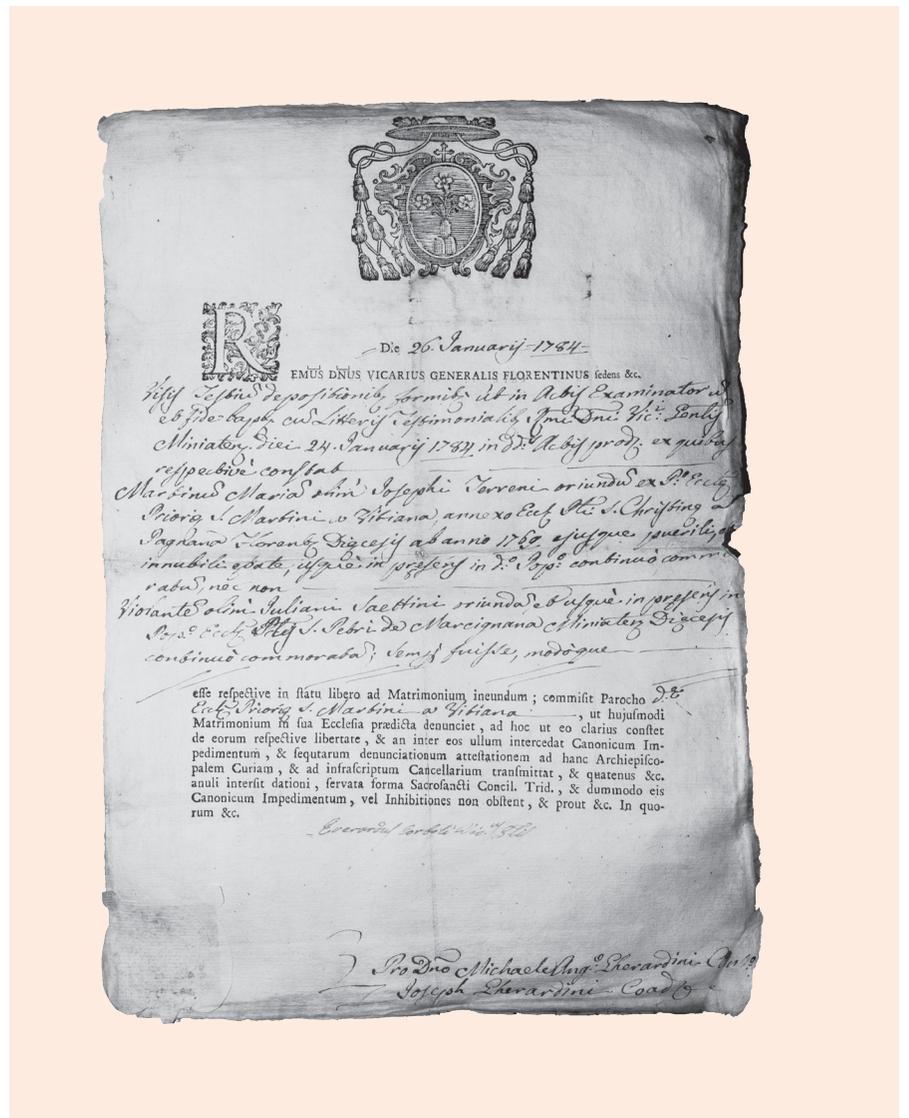
Fu comprato in Empoli da don Luigi Cappelli "Tornando io da Firenze trovai in Empoli vari attrezzi di questa Chiesa, e il Crocifisso, quale lo pagai L. 3.6.8". Don Cappelli dice che fu tentato di rivendere il crocifisso ad un padrone di una Chiesa di Livorno, poi si è ravvisato. Ha fatto mettere una scritta sul Crocifisso e l'ha adornato. "Nell'alto feci fare quelli adornamenti al Sig. Luigi..... di San Miniato." Attribuito a Giotto Attualmente attribuito al Maestro di San Martino a Mensola, nel documento il Crocifisso è detto di Giotto. Il sacerdote scrive che ha ascoltato i pareri di molti, compreso il grande pittore suo contemporaneo, Piero Benvenuti (1769-1844), che divenne Direttore dell'Accademia delle Belle Arti nel 1807 e dipinse Palazzo Pitti. "Fu asserito da molti essere opera di Giotto fiorentino in speciale modo confessato dal Benvenuti quel maestro ad Accademia da pittori in Firenze". Dopo, don Cappelli scrive un aneddoto su come Giotto, figlio di contadino ha incontrato il grande pittore Cimabue a spasso per Firenze.

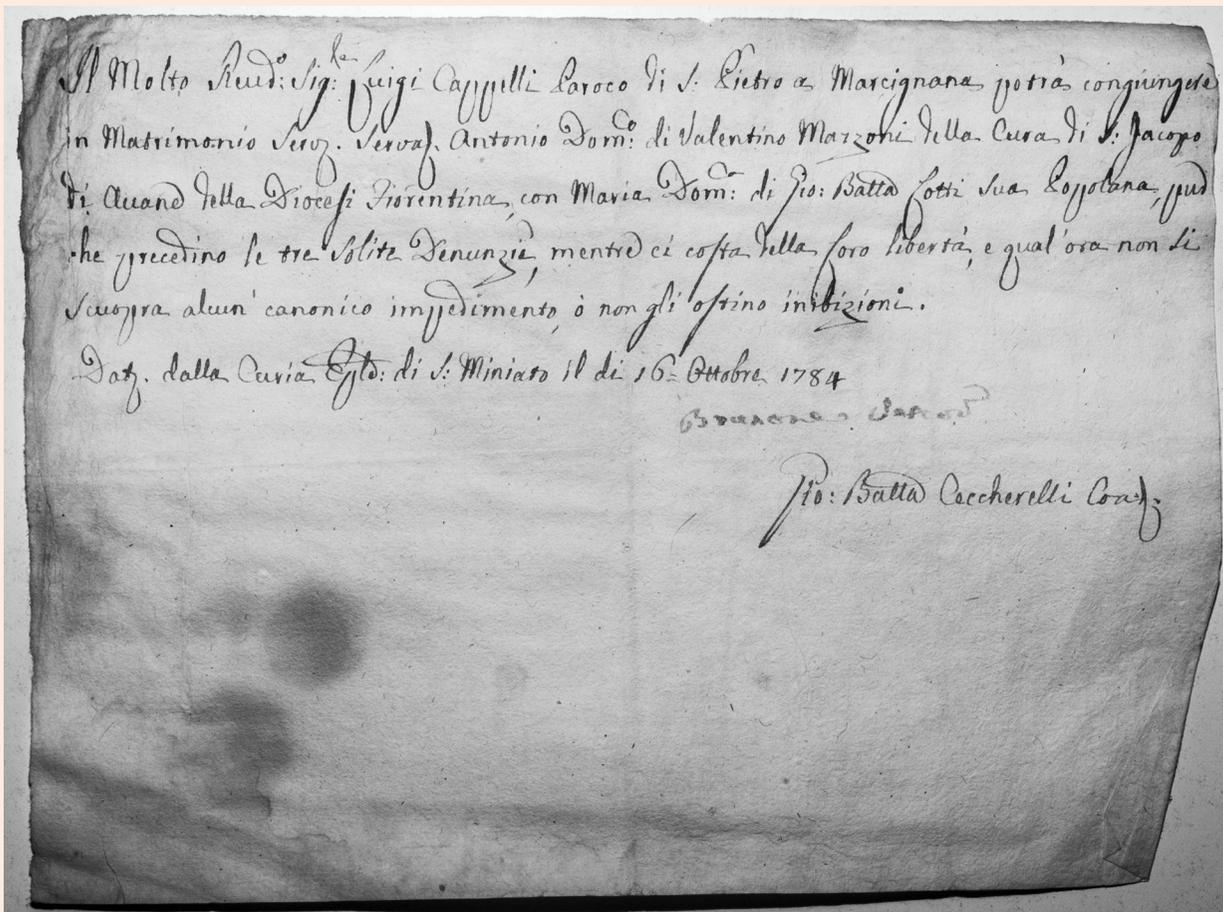
2 - La Chiesa di San Martino a Vitiana

Il Crocifisso di Marcignana, prima era nella Chiesa romanica di San Martino a Vitiana, dopo Pagnana. "Quel Crocifisso (...) era nella Chiesa di San Martino di Vitiana presso Empoli Diocesi Fiorentina la quale fu soppressa dall'Arcivescovo Martini per favorire le monache di San Frediano di Firenze (...) dopo la soppressione del Capitolo antichissimo di



S. Frediano (...) E per favorire il Parroco di Pagnana P. Antonio Puccioni scarso d'entrate, recuperandovi (?) gli arredi sacri e campane, e L.37. (...) da pagarsi dalle monache (...) padrone della Chiesa canonica e qualche podere con oke [oche] " Alcuni studiosi, di cui Carlo Pagliai, hanno scritto che la Chiesa di San Martino a Vitiana fu soppressa nel 1764, ma alla luce di nuovi documenti, quella data è decisamente errata. Don Cappelli, che è rimasto 50 anni a Marcignana, non poteva d'altronde ignorare ciò che accadeva alla porta accanto, a Pagnana e Vitiana. La Chiesa di San Martino a Vitiana fu soppressa 20 anni dopo, cioè al più presto alla fine del 1784, dall'arcivescovo Martini (1781-1809). Un documento matrimoniale della Curia vescovile di Firenze datato il 26/01/1784, dice che la Prioria di S. Martino a Vitiana fu annessa (annexo) alla Chiesa di Santa Cristina a Pagnana nel 1769. Ma è rimasta giuridicamente una parrocchia, siccome la Curia s'indirizza proprio al "Parroco della Prioria di S. Martino a Vitiana" per le pubblicazioni del detto matrimonio. Un altro documento della Curia di San Miniato (Licenza di celebrare il matrimonio) datato il 10/08/1784, indirizzato al Parroco di Marcignana, indica che la futura sposa Cristina Maria di Michele Morelli è "della Cura di Vitiana Diocesi Fiorentina", cioè della Parrocchia di Vitiana; mentre un' altra licenza di matrimonio della Diocesi di San Miniato datata il 1/03/1784, indirizzata sempre al parroco di Marcignana, dice che il futuro sposo Martino del fu Giuseppe Terreni è "della cura di Pagnana". Questi tre documenti confermano che San Martino a Vitiana e Pagnana erano ancora parrocchie distinte nel 1784. Ma, San Martino essendo annesso a Pagnana, il Parroco don Antonio Puccioni fungeva da parroco per tutt'e due. Nessun documento infatti ha riferito del nome del Parroco di San Martino a Vitiana. I tre documenti citati confortano la dichiarazione di don Luigi Cappelli, che la Chiesa di San Martino a Vitiana fu soppressa dall'arcivescovo Martini. Dopo 1784, nessun documento si riferisce più a Vitiana, ciò che fa supporre la sua soppressione, di cui parla don Cappelli nella sua Memoria, e la susseguente vendita degli oggetti che erano in essa. Il Crocifisso è dunque arrivato a Marcignana dopo 1784. Molti altri dettagli sarebbero da approfondire, per esempio verificare se le campane attuali di S. Cristina a Pagnana sono quelle recuperate dalla Chiesa di S. Martino a Vitiana come lo dice don Cappelli, o se sono state vendute. Anche il baldachino usato a Marcignana, che la tradizione dice provenire da Pagnana, comprato con sacchi di grano, sarebbe anche quello parte del patrimonio di San Martino a Vitiana?





Il Crocifisso di Marcignana, come ha notato la Dott.ssa Rosanna Caterina Proto Pisani, è stato molto studiato da vari esperti. Tra l'altro, nel periodo '700 e '800, molte opere di scuola giottesca sono state attribuite al Maestro. I documenti ritrovati da Don Stanislao potrebbero comunque riservare informazioni interessanti.
(n.d.r.)

A sinistra: Don Stanislas Ngendakumana, parroco di Marcignana dal 2000, laureato in scienze della Comunicazione e dottorando in Diritto Canonico, all'Università Pontificia Salesiana, Roma. Nella foto mostra i documenti originali ritrovati fortunatamente sul campanile, a Rossana Ragionieri e Antonella Bertini. La foto è di Nilo Capretti.



**BANCA
DI CREDITO COOPERATIVO
DI CAMBIANO**

●●● *Nilo Capretti*

Nella raccolta non compiutamente catalogata del mio archivio, cercando di fare un po' di ordine, ho ritrovato un oggetto che a suo tempo avevo acquisito e depositato consapevole della sua importanza. L'ho posato sul tavolo dello studio aspettando il momento opportuno per poter approfondire la ricerca. La mia inerzia ha ricevuto un sollecito il giorno in cui Danilo Cecchi, cultore della storia della fotografia, venendomi a trovare, ha avuto un moto di stupore e di entusiasmo.

L'oggetto in questione è una scatola di formato rettangolare, in cartoncino di 350 grammi ca. Le dimensioni del coperchio sono di cm 13,5 x 19 con altezza di cm 3,5; è di colore verde chiaro con bordo nero; la parte alta riporta in evidenza la dicitura del contenuto: Lastre alla Gelatina - Bromuro d'Argento; nella parte centrale compare l'intestazione della ditta Raffaello Dringoli, Empoli (Toscana); i relativi loghi sulla destra; il timbro della casa reale raffigurante Umberto I di Savoia e

quello del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio del Regno sulla sinistra. In basso il numero di fabbricazione 3323. La documentazione che riguarda Raffaello Dringoli è molto scarsa e purtroppo non abbiamo nota di nessuna compiuta raccolta conservatasi nel tempo relativa all'intensa attività degli ultimi suoi anni. Deceduto il 14 luglio 1893 all'età di 54 anni, ciò che rimane di lui è alquanto esiguo e sparso in varie sedi.

Scrivono Elisa Boldrini, esperta in materia di archivi fotografici, sulla rivista AFT¹ che "allo stato attuale delle ricerche le origini di un'attività in qualche modo legata alla fotografia ad Empoli sembrano rimandare alla figura di Raffaello Dringoli". Originario di Lucignano d'Asso in provincia di Siena, si trasferì nel territorio empolesse per amministrare i patrimoni rurali delle famiglie Bartolommei, Incontri, Boutorlin e Gherardesca. Cultore instancabile di varie scienze, si dedicò in particolare allo studio della chimica e divenne riferimento per fotografi dilettanti e



professionisti, quale produttore di lastre fotografiche alla gelatina-bromuro d'argento.

Fotografo lui stesso, è stato un nome importante nella storia della fotografia professionale nella seconda metà dell'800. Partecipò alla prima esposizione nazionale di fotografia tenutasi a Firenze nel 1887, presentando i propri prodotti e facendosi conoscere anche a livello internazionale.

Costituitasi, successivamente all'esposizione, la Società Fotografica Italiana, ne diverrà membro fino alla sua scomparsa.

Non risulta finora che siano giunte sino a noi scatole simili a questa; già preziosa nella sua esteriorità, riserva anche la sorpresa del proprio contenuto: due lastre negative di vetro, una con l'immagine di giovane donna, l'altra con la riproduzione di un progetto di Vanghetti.

E di questo parleremo un'altra volta...



1 *Boldrini Elisa, Fotografia a Empoli tra Otto e Novecento, in: Archivio Fotografico Toscano: rivista di storia e fotografia, n.43 (2006), p.27-47.*

NILO CAPRETTI

Esposne a fine mese, il 29 gennaio, a Palazzo Bastogi in via Cavour a Firenze, nella Sala delle Feste del Consiglio Regionale della Toscana, il noto fotografo empolese Nilo Capretti, L'esposizione delle sue opere affianca le opere pittoriche e grafiche di altri artisti nell'ambito di una iniziativa dei Lions su "Ambiente e giovani".

L'evento ha ottenuto la collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale della Toscana e del Consiglio Regionale toscano. L'ambiente della mostra è prestigioso, perché il tutto avverrà nella Sala delle Esposizioni della Regione Toscana e, per le relazioni attinenti il tema, nel Salone delle Feste. Capretti non è nuovo ad eventi simili e può vantare mostre delle sue opere in Giappone, in Messico e non soltanto. Suoi sono i viaggi che, attraverso la fotografia, indagano su forma e sostanza dell'umanità, del tempo e della fede. Sono viaggi a colori o in bianco e nero, viaggi come avventura di vita e di conoscenza attraverso le immagini filtrate da una personale sensibilità, viaggi colmi di domande e risposte, di traguardi e di nuove partenze.

LA BEFANA VIEN DI NOTTE

●... Comando Provinciale Vigili del Fuoco Firenze

*La befana vien di notte
con le scarpe tutte rotte
con le toppe alla sottana
viva, viva la befana!*



L'Epifania (dal greco apparizione, render manifesto) è l'ultima festa del periodo natalizio e viene festeggiata dodici giorni dopo il Natale.

Dal punto di vista della tradizione cristiana, essa simboleggia la presentazione di Gesù come figlio di Dio ai Re Magi che, guidati dalla stella cometa, giungono a lui per conoscerlo ed offrirgli dei doni. Ma è all'interno della tradizione popolare che il termine "Epifania" subisce varie trasformazioni, fino a diventare "befana", una figura assai folcloristica che noi tutti meglio conosciamo nelle sembianze di una donna molto anziana, dai lineamenti scarniti e dal grande naso aquilino, che viaggia su di una logora scopa di saggina ed è vestita con vecchi abiti rattoppati e consunti. L'aspetto fisico della befana simboleggia il vecchio anno ormai andato, che finalmente lo si può bruciare e dimenticare.

Non è a caso che nelle calzette preparate per i bambini monelli, vi sia sempre del carbone in ricordo del falò e quindi delle marachelle passate, a differenza di quelle



dei bambini buoni, che contengono soltanto dolcetti e giocattoli. Ogni bambino conosce a memoria la storia della befana e ogni anno aspetta con ansia e trepidazione il suo arrivo di notte, magari si addormenta...ma l'avrà mai vista realmente? Ebbene, quest'anno la befana ha deciso di radunare tutti i suoi adorati bambini in piazza, dove è atterrata dal cielo grazie alla sua magica scopa, per distribuire le caramelle gentilmente offerte dalla Ditta Fallani caramelle S.r.l. di Empoli, a tutti coloro che hanno voluto incontrarla e finalmente conoscerla. Eh, ma la befana non ha mica fatto tutto da sola, è anziana e affaticata e così ha chiesto aiuto al Proposto Don Guido Engels della Collegiata di Sant'Andrea, che l'ha aiutata a scendere dal campanile, ai VVF del Comando di Firenze, Distaccamento di Empoli, che le hanno permesso invece di scendere in tutta sicurezza, grazie anche al fascio di luce che le hanno proiettato e al Comune di Empoli che le ha messo a disposizione la piazza. La befana ringrazia anche la Compagnia di Sant'Andrea che organizza il "volo del ciuco", l'Associazione Centro Storico di Empoli, la Misericordia, la Pubblica Assistenza, la Croce Rossa Italiana e la VAB. Infine la befana ringrazia della considerevole partecipazione della cittadinanza all'evento, soprattutto per il tanto affetto dimostrato e siccome l'Epifania, tutte le feste le porta via!, per una nuova e strabiliante apparizione, dovrete aspettare un altro anno.





EMPOLI CONTRO LA MAFIA

CIPPO BEPPINO IMPASTATO

●●● Antonella Bertini

Venerdì 24 novembre 2017 è stato inaugurato, presso il nuovo Terminal Bus di Empoli, un cippo che ricorda Peppino Impastato, il giovane giornalista vittima di una vendetta mafiosa.

La storia è nota: Peppino non accetta le regole seguite dalla sua famiglia e si impegna politicamente e culturalmente contro la mafia, finché muore in un agguato.

Le sue attività, il suo impegno sono state e sono un esempio per tutti noi; i principi che ci ha trasmesso devono costituire ancora un esempio di responsabilità civile e morale che non va dimenticato.

Per questo il Consiglio comunale, all'unanimità, ha deciso di installare un cippo in suo onore, in un'area molto frequentata soprattutto dai giovani che saranno stimolati a riflettere sui valori trasmessi da Peppino.

Le autorità che hanno presenziato all'inaugurazione, in vari interventi, hanno sottolineato la necessità di lottare contro ogni forma di disonestà, per affermare la legalità anche nei gesti quotidiani e non assuefarsi alla corruzione, facendo ognuno il proprio dovere e valorizzando la meritocrazia.

Anche la scuola ha portato il proprio contributo. L'Istituto "Ferraris-Brunelleschi", infatti, si è impegnato ad affrontare un tema così difficile e delicata-



to sviluppando la memoria storica, la capacità di indignarsi, di combattere le ingiustizie e di non accettare atteggiamenti volti alla corruzione o al bullismo. Tutti i concetti espressi dai ragazzi che partecipano al Laboratorio Teatrale "Ferraris-Brunelleschi" tramite le letture effettuate durante la cerimonia inaugurale, alla quale hanno presenziato cento studenti, come cento erano i passi che distanziavano l'abitazione di Peppino Impastato da quella del boss Gaetano Badalamenti.



In auto o in bicicletta ho percorso decine, forse centinaia di volte il tratto di via Chiarugi, fra porta Pisana e Piazza San Rocco; sulla facciata della Banca di Cambiano avevo già notato una lapide in cui spiccava il nome di Giosuè Carducci, ospite di Renato Fucini, però non mi ero soffermata a riflettere sul suo valore e sul suo significato. Una mattina, nel centro di Empoli, casualmente ho forato una ruota del mio "velocipede" e sono tornata a piedi a casa. Ho camminato lentamente e così ho avuto l'occasione di osservare tanti edifici e tanti particolari che non avevo mai messo a fuoco, ma, soprattutto, ho letto con attenzione le parole scritte sulla lapide posta dall'Accademia empolesse di scienze economiche teorico-pratiche il 10 giugno del 1930, nell'ottavo anno dell'era fascista.

IN QUESTA CASA
DOPO UN MIRABILE DISCORSO PATRIOTTICO
PRONUNZIATO A FUCECCHIO
SOSTO' GIOSUE CARDUCCI
IL XVIII LUGLIO MDCCCXCII
OSPITE DESIDERATISSIMO
DI RENATO FUCINI

Mi ha incuriosito subito il "mirabile discorso patriottico"; mi sono domandata: ma cosa avrà detto il Carducci in questo discorso?

Per togliermi la curiosità ho contattato alcune biblioteche, fra le quali quella di Ponte a Egola, che mi ha fornito un valido aiuto, ed ho trovato le notizie giuste nel libro "Epigrafi e Targhe nel territorio empolesse" scritto da Rossana Ragionieri e Sandra

LA LENTEZZA E IL CARDUCCI

●●● Antonella Bertini

Ristori e nella documentazione inviati dai responsabili della "Casa Carducci" di Bologna. G. Carducci, così si legge nei documenti conservati a Bologna, si trovava a Fucecchio per l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Montanelli, ma non aveva intenzione di parlare in pubblico, ed aveva telegrafato questa sua decisione al ministro della Pubblica Istruzione del primo governo Giolitti, Ferdinando Martini, incaricato di pronunciare il discorso per la circostanza.

Le cose andarono diversamente poiché la sera della festa, durante il banchetto ufficiale al quale era presente l'amico Renato Fucini, Carducci pronunciò un "mirabile discorso," sollecitato con notevole entusiasmo dalle parole elogiative di un giovane maestro. Il poeta si alzò di scatto con quella forza che il fisico gli concedeva e che lo faceva somigliare un po' ad un "leone". Dopo aver bruscamente ringraziato, mise in evidenza che non avrebbe parlato degli elogi ricevuti, bensì di un argomento più interessante ed impellente riguardante la situazione italiana; le sue parole, pronunciate con molto entusiasmo e grande capacità retorica, vennero stenografate e pubblicate sulla "Tribuna", con il titolo "Fede". Tale dissertazione, spesso interrotta da applausi ed improvvise esclamazioni di approvazione, inizia con un ringraziamento rivolto agli abitanti di Fucecchio che hanno preparato la festa per inaugurare la statua al "maggior cittadino"

"gentilissimo fiore di eroismo", poiché non sono mai troppe le feste organizzate per l'Italia, per ricordare ai più anziani "i sentimenti antichi" e ai giovani "istillare gli antichi documenti". A questo punto il Nostro si lascia trasportare dai ricordi di gioventù: infatti aveva visto Montanelli, ferito al braccio, parlare in pubblico a Pisa e proclamare la Costituente italiana a Livorno, esperienze fondamentali nella formazione del suo carattere e dei suoi ideali. Il discorso continua con il saluto ai protagonisti e ai superstiti del 1848 e del 1859, cioè a coloro che dettero vita alla "primavera sacra del risorgimento della libertà" e mette in evidenza come poeti e scrittori, dopo aver composto poesie o romanze, non restavano fermi ad aspettare il cambiamento, anzi andavano in battaglia e versavano il proprio sangue per un ideale. Subito dopo fa riferimento a Mazzini che aveva incarnato quegli ideali di libertà. Inoltre ringrazia i "combattitori" e i mutilati, perché, tramite il loro sacrificio, gli Italiani hanno ottenuto la libertà, anche se non in modo completo. Incita perciò i presenti e tutta la popolazione a perseguire gli ideali patriottici e civili richiamando alla memoria gli eroi dell'antichità e valorizza l'educazione intellettuale che, nonostante l'oppressione straniera e quella del clero, ha formato animi forti e coraggiosi. Sostiene che occorre avere fede negli ideali e cita come esempi Dante, Cristoforo Colombo, Michelangelo, Galileo e Mazzini e, in generale, la cultura classica e la storia. Si rivolge, infine, al ministro Martini, il quale deve comprendere la nobiltà e la vastità del compito affidatogli che consiste nel "rifare l'educazione italiana classica nel senso vero ed eroico, non nel senso pedantesco e collegiale". Vorrei far presente che, nonostante la retorica e i richiami ai classici, alcuni consigli e moniti contenuti nel discorso, risultano tuttora validi, in particolare quando il Carducci sottolinea l'importanza dell'educazione nella formazione del carattere e degli ideali ed afferma che: "Noi italiani più che gli altri abbiamo il dovere di mostrare che la politica è moralità, è sincerità, è onestà, è fede". Queste parole, pronunciate da oltre un secolo, appaiono anche oggi parecchio attuali e ci invitano a riflettere!

Le notizie relative al monastero della SS. Annunziata soprannominato "monastero nuovo", sono totalmente inedite e trattano degli strumenti musicali esistenti nell'edificio religioso nonché dell'orologio e delle campane. Riguardo al monastero di S. Croce, quello più antico della città, purtroppo le informazioni sono esigue, soprattutto per la mancanza di documentazione adeguata.

La ricerca comunque ha messo in evidenza un glorioso passato musicale ed artistico nei due complessi monastici empolesi, anticamente centro di importante religiosità ed aggregazione mistica.



Il monastero della SS. Annunziata fondato nel 1631, era gestito dalle suore domenicane del terzo ordine.

SONORITA' E CURIOSITA'

NEI DUE MONASTERI FEMMINILI DI EMPOLI

●... *Renzo Giorgetti*

SS. Annunziata

Nel maggio 1631 fu stabilita la fondazione del monastero e venne posta la prima pietra, dopo il consenso dell'arcivescovo Alessandro Marzi Medici. In data 18 ottobre 1633 avvenne la benedizione della chiesa del monastero con una cerimonia religiosa affidata all'arcivescovo di Firenze Piero Niccolini.

Il convento era gestito dalle suore domenicane del terzo ordine. Fu chiamato monastero nuovo ed in esso confluirono alcune suore provenienti dal monastero di S. Croce di Empoli, che fecero il loro ingresso nel 1638.

Un registro di amministrazione, che inizia appunto nel 1638, riporta alcune registrazioni di spesa per la costruzione di parti dell'edificio religioso e degli arredi liturgici. Tuttavia molti di questi arredi furono sicuramente donati alle monache da parte di benefattori, come si deduce da una frase ricorrente:

«robbe venute al nostro convento per carità in questo anno da diversi benefattori, come si nota al libro delle carità.»

Nel 1785 il monastero venne trasformato in

Regio Conservatorio. Soppresso e ripristinato due volte nel XIX secolo esiste ancora come Conservatorio. La vecchia chiesa fu distrutta completamente dai bombardamenti nel 1944. Attraverso la lettura di documenti inediti, torniamo al passato lungo le tracce di una sonorità corale costituita dalla presenza di campane, strumenti a tastiera e rintocchi di orologio.

Campane:

Nel 1638 venne costruito ex-novo il campanile del monastero, come si evince da un registro di entrata ed uscita che inizia in tale anno.

Nel 1639 furono acquistate due campane fornite dall'ottonaio Francesco Ronconi:

«Il dì 13 agosto 1639 a maestro Francesco Ronconi ottonaio a conto di dua campane comprate da lui per ducati 73.»

Le suddette campane furono poi issate sul campanile soltanto nel 1643 con la collaborazione del falegname Giulio Mainardi.

Strumenti musicali:

Nel 1643 una piccola spesa per l'acquisto di una chiave ci rivela la presenza di un "Buonaccordo" all'interno del monastero.

Come già accennato il libro amministrativo mette in evidenza consistenti donazioni da parte di benefattori per gli arredi liturgici del monastero e spese per alcune opere murarie dell'edificio. Tra i benefattori appare soprattutto il marchese Ottavio Pucci. Nel 1668, ad esempio, si stava lavorando alla fattura delle grate del coro e nel 1672 alla realizzazione del muro della clausura.

La prima notizia riguardante la presenza di un organo è dell'anno 1674, quando viene annotata una piccola spesa generica: "e per l'organo lire 2". E' immaginabile che lo strumento sia stato donato da qualche benefattore, poiché non risulta alcuna spesa di acquisto.

Nel gennaio 1704 la madre priora acquistò un buonaccordo usato dallo strumentista fiorentino Agostino Landi, come attesta la ricevuta seguente in data 22 gennaio:

«Io Agostino Landi ò riceuto dalla reverenda

madre suor Chiara Cavalli priora della SS. Annunziata d'Empoli, per mano del signore Piero Filippo Bonetti lire trentacinque per valuta di un buonaccordo, così d'accordo a me detto contanti lire 35. E più lire tre per rassettatura di detto strumento mano propria lire 3.»

Ricordo che il buonaccordo era uno "strumento musicale a tastiera con le corde di metallo di figura simile all'arpa a giacere, ma col fondo di legno", sinonimo di clavicembalo, secondo quanto si espone nel libro "Dizionario domestico" di Gaetano Arrivabene mantovano, edito a Torino nel 1814. La seconda notizia in merito alla presenza di un organo nella chiesa risale all'anno 1707 quando appare una piccola spesa cumulativa: "assetatura del organo et altro in tutto lire 13.5.4.". Nel 1709 il fabbro empolese Giovanni Maria Mastalli fornì tre grate di ferro alle suore. Evidentemente esse erano riferite alle aperture del coro delle monache posto sopra la porta di chiesa, dove di solito viene collocato un organo monacale.

Nel 1709 viene registrata una spesa di 10 lire per una riparazione svolta da Giovanni Battista Guidetti di Empoli: "Assetatura del organo al Guidetti, lire 10". Due anni dopo il registro economico della religiose sembra riferirsi ad alcune spese per il collocamento dell'organo: "per manifattura di muratore e manovale per assetatura dello stanzino e apertura del muro per l'organo".

Infatti nel mese di aprile 1713 fu rilasciata una ricevuta riguardante la lavorazione di un organo costruito da Antonio Parlicini di Firenze. Per tale strumento venne costruito un telaio di legno per le canne della mostra a cura del falegname Giovanni Domenico Mainardi:

«Io Giovandomenico Mainardi ò riceuto dalle reverende monache dela SS. Anunziata del ordine di S.Domenicho in Empoli lire 4 che tanti sono per fattura di uno telaio servito per la mostra del organo di chiesa e detto organo liano lavorato il signor Antonio Palicini maestro di organi e perchè detto maestro fino a questo giorno none stato pagato del suo avere à pregato le dette monache a pagare me la detta somma di lire 4, come per mano di Antonio Parnini ò riceuto in questo sopra detto giorno et in fede mano propria dico lire 4.»

Nel 1767 lo strumento venne accomodato da uno dei fratelli Tronci con la spesa di 10 lire pagate dall'Operaio del Monastero:

«Pagato al signor Tronci organaio per assetatura dell'organo come a uscita lire 10.»

Negli anni 1770 e 1771 l'organo veniva suonato dall'arciprete Cilotti che interveniva nelle feste solenni durante l'anno e riceveva in pagamento alimenti vari, dolci e bevande, come si evince da una lista di spese intitolata: "Al Maestro d'Organo":

«torta di latte, piccioni, pollastre, stiacciata di grasso, stiacciata gialla e fischi di vino.»

Sempre nell'anno 1771 l'organo della chiesa fu riparato con una spesa di 14 scudi dati in elemosina dalla madre sotto-priora Rosa Maria Miniati, come dalle seguente registrazione:

«Dalla madre sotto priora suor Rosa Maria Miniati per aver fatto rassettare a suo conto l'organo del nostro Monastero scudi 14.»

Non viene indicato il nome dell'autore del lavoro, ma soltanto le spese sostenute per lui nel mese di giugno 1771: «per vitto di spese fatte all'organista scudi 1.»

E' molto probabile che la riparazione venisse eseguita dai fratelli Tronci in quel periodo in attività in varie chiese di Empoli.

Dopo la trasformazione del convento in Conservatorio dopo il 1785, nella chiesa continuò ad essere presente e funzionante l'organo.

Nel maggio 1787 lo strumento fu accomodato e rivisto da Luigi Tronci di Pistoia: «Io Luigi Tronci ho ricevuto dalla reverenda madre camar-

linga del Conservatorio d'Empoli lire dieci e sono per aver ripulito, rintuonato ed accordato l'organo della chiesa e mi chiamo contento mano propria dico lire 10.» Nel gennaio 1794 vennero spesi due soldi e otto denari per "una pellicina per i mantici dell'organo".

Nel maggio 1795 e 1796 furono pagate 10 lire "Al Tronci per assetatura e accordatura dell'organo"

Nel 1797 furono pagate una lira e 5 soldi per "fune per l'organo", cioè per una corda nuova per alzare i mantici.

Nel 1798 furono pagate ancora 10 lire al Tronci per la manutenzione dello strumento. Purtroppo i bombardamenti avvenuti durante l'ultimo conflitto mondiale nel 1944 hanno distrutto totalmente la vecchia chiesa e quindi anche l'antico organo, che probabilmente esisteva ancora.

La nuova chiesa, ricostruita conserva solo pochi oggetti d'arte antichi.

Orologio:

Una partita di spesa del 1770 ci fa conoscere che in tale epoca esisteva anche un orologio da edificio che fu accomodato con la spesa di uno scudo, 18 lire e 4 denari.

Nel 1774 nuovo restauro all'orologio: "per assetatura del orivolo lire 2.13.4".

Nel dicembre 1796 si registra una spesa di 5 lire per "assetatura dell'orologio".



Le Campane del Monastero delle Benedettine dette "Monache vecchie".

Santa Croce

Monastero delle Benedettine, dette monache vecchie.

I documenti vanno dal 1635 al 1808. Il monastero fu soppresso dal Governo Francese. Poi la Restaurazione fece tornare le suore nel 1841. Esse furono ancora sopresse nel 1861 ma poi fecero ritorno. Il monastero fu venduto definitivamente nel 1968.

I cataloghi Tronci, in quattro elenchi, citano un organo fabbricato da Filippo Tronci senza indicarne la data. La costruzione avvenne dopo il 1821 e in un elenco l'organo appare con il numero di opus 88.

Sicuramente fu costruito intorno al 1841, anno in cui le suore fecero ritorno nel monastero.



Al Muve i tre Pionieri di internet. Da destra la Dott.ssa Laura Abba, la prima donna in rete, l'Ing. Stefano Trumphy che il 30 aprile del 1986 ha avuto l'onore di dirigere il C.N.U.C.E. (il Centro Nazionale Universitario del calcolo elettronico) che effettuò la connessione dell'Italia con l'America, la presidente del Lions Club Empoli Cristina Marmugi e la Dott.ssa Adriana Lazzaroni esperta di Pubbliche Relazioni.

Ho accettato volentieri l'invito di parlare del Lions Club International, parlarne, significa... dare forza e futuro alla solidarietà, incentivare l'impegno civile, la responsabilità sociale, la condivisione... "nessun uomo", recitano alcune righe di John Donne, "è un'isola, intero in se stesso. Ogni uomo è un pezzo di continente, una parte della terra".

WE SERVE

PAESE CHE VAI...LIONS CHE TROVI

●●● *Cristina Gambacciani*

E queste righe trovo ben appropriate al pensiero del Lions International per l'impegno di solidarietà "globale" che porta avanti operando in duecentodieci paesi del mondo dove risorse umane e professionali vengono messe a disposizione delle necessità delle persone e dei luoghi. Da cento anni i Lions si lasciano interrogare dall'uomo nel mondo e dalla sua storia, il "service" ne conia lo stile di vita, ne misura la portata del pensiero, del sentimento, ne qualifica l'identità, ne riconosce la forza universale rappresentata nel disegno della testa bifronte del Leone, il simbolo dei Lions.

Sto rileggendo in questi giorni Essere Lions, un libro curato da Giulietta Bascioni Brattini già Coordinatrice Multidistrettuale del Multidistretto 108 Italy per le Pubbliche Relazioni, dove vengono illustrati i molti services dei Lions Italiani a partire dalla Prevenzione della vista e l'aiuto ai non vedenti, all'acqua per la vita nei paesi più poveri, con le scuole, i medici contro le malattie killer dei bambini, la solidarietà sanitaria, il programma Lions Quest per la scuola, il progetto Martina, le Università della terza età, Seleggio e i Lions Italiani per la dislessia, l'A.I.D.D. l'associazione italiana contro la diffusione delle Dipendenze. Gli scambi giovanili e i Campi della gioventù, il Campo Italia Giovani Disabili, i Giovani e la sicurezza stradale, il Centro Nazionale Lions Udito e Ortofonia, l'AILD/Associazione Italiana Lions per il Diabete, la donazione del Cordone Ombelicale, l'aidweb.org/insieme ai Lions contro le malattie rare. Il Microcredito Lions, il progetto a supporto delle micro-imprese, la Casa di Accoglienza Lions "Luigi Gallo".

L'Empoli Lions Club, ha inaugurato il programma del nuovo anno sociale 2017-2018 con l'evento mediatico...

Il Nostro Paese scopre Internet... il primo di una serie di incontri previsti col pensiero scientifico della nostra epoca.

Sono arrivati da Pisa, dal C.N.R. (Centro Nazionale Ricerche) i Pionieri di internet, l'Ing. Stefano Trumphy, la Dott.ssa Laura Abba, la prima donna in rete, la Dott.ssa Adriana Lazzaroni esperta di pubbliche relazioni. Tre eccellenze nel settore delle scienze telematiche e informatiche. I Protagonisti di quegli anni pionieristici che hanno visto il 30 aprile del 1986 l'Italia connessa con l'America, entrare in rete.

Durante il pomeriggio del 6 ottobre al MUVE, il museo del vetro, hanno fornito una valutazione globale sulla nascita e l'evoluzione della rete, sulle iniziative d'avanguardia più rilevanti come hanno spiegato attraverso una presentazione che partendo dalle origini della rete, senza troppo entrare in dettagli tecnici, ha avuto il pregio e l'ambizione di fornire una visione a trecentosessanta gradi del fenomeno internet in Italia.

Hanno scritto anche il libro "Il Futuro trent'anni fa" ... sottotitolato "quando Internet è arrivato in Italia", per le Edizioni Marni, donato ai presenti.

Accanto a loro il Lion Piero Fontana, autore del programma "Interconnettiamoci ma con la testa" rivolto ai bambini per l'uso intelligente della rete.

Nel mese di dicembre abbiamo avuto il Progetto David al Palazzo delle Esposizioni, service indirizzato ai giovani delle scuole superiori per la sicurezza stradale, in interclub con i clubs della Zona B. Nel programma del Club ci sono ancora spazi di riflessione sulle molte tematiche d'interesse sociale che attraversano la storia del Nostro Paese.

E insieme al service conosciuto dei Medici in Piazza, quest'anno si accompagnano i due dettati dai temi nazionali sull'Autismo e sulle Vaccinazioni. Il service sul Diabete Mellito tipo 2 occupa uno spazio a parte: quello del protagonista.

●... *Alessandro Bini*

Ero a Milano per partecipare al Convegno di Cardiologia, organizzato dal Centro De Gasperis, e che, ogni anno, rappresenta un appuntamento quasi obbligato per i cardiologi italiani.

In una serata mite di un settembre inoltrato che non voleva far dimenticare l'estate, stavo tornando in albergo dopo una cena leggera, quasi vegetariana, a casa di mia figlia ed insieme ai miei due nipotini, Bianca e Zenò.

Non c'era niente che mi turbasse mentre passeggiavo con mia moglie. Volevo rientrare presto per essere presente di buon ora all'apertura del Convegno la mattina successiva.

Mi sentivo bene, ero in buona compagnia e pregustavo il piacere di ritrovare tanti vecchi amici, come me protagonisti di esperienze cardiologiche in vari Ospedali d'Italia.

Ma il diavolo ci ha messo la coda e la mia passeggiata è stata interrotta da una buca sul selciato che ha impedito al piede sinistro di seguire il ritmo del passo ed ha fatto fuggire dal mio corpo il baricentro, che se ne andava via, in avanti ed in basso, malgrado i miei disperati tentativi di recuperarlo.

Sono caduto rovinosamente a terra tentando di farmi meno male possibile, proteggendomi prima con le mani, poi con i gomiti piegando rapidamente le braccia e poi girandomi sulla schiena come quando facevo il salto in alto a "scavalamento".

Rapidamente mi sono rialzato, con mia moglie che mi guardava sorpresa e divertita, e, constatato che il trauma, malgrado un terribile scuotimento, non mi aveva procurato lesioni, sono tornato in albergo.

La mattina, di buon ora, ero in Auditorium per partecipare alla lezione sulla sincope e scherzi del destino, sulle cadute dell'anziano.

Era seduta vicino a me una giovane dottoressa alla quale ho confidato "Ieri sera a causa di una sconessione del marciapiede sono caduto..... per fortuna senza conseguenze"

La giovane dottoressa mi ha guardato at-

tentamente e poi mi ha detto in tono severo: "si faccia visitare!" Ma perché se non mi sono fatto niente?" rispondo.

"Ma non lo sa che le cadute nell'anziano hanno spesso una genesi multifattoriale e possono essere causate da condizioni patologiche età-correlate e fino a quel momento sconosciute?" insiste la dottoressa, che evidentemente mi aveva collocato nella categoria degli anziani.

Io, contrariato da quella sua valutazione un po' arrogante circa la mia età, ho fatto presente in modo fermo che la mia caduta era stata del tutto accidentale, tale testimoniata dalla presenza di mia moglie, dovuta a causa estrinseca (disconnessione del marciapiede) e non causata da malesseri di alcun tipo e, pertanto, ben consapevole delle problematiche relative alle cadute dell'anziano, non mi sarei sottoposto a nessun accertamento.

La dottoressa, resasi conto del mio disappunto, si è molto raddolcita, ma non per questo ha lasciato cadere il discorso ed ha insistito: "ma lo sa che le cadute inspiegate rappresentano oggi una sfida diagnostica e terapeutica perché nel 34% dei pazienti viene riscontrata una ipersensibilità sensoriale carotidea, la metà dei quali di tipo cardioinibitorio?"

"Certo che lo so. Se Lei guarda con attenzione sugli Atti del Convegno al quale ambedue stiamo partecipando, si potrà rendere conto che il Relatore della lettura sull'accesso al Pronto Soccorso per sincope, parente stretta delle cadute, è stato un mio collaboratore e che proprio nella bibliografia del capitolo sulle cadute dell'anziano è citato per due volte un altro mio collaboratore. Questo per dirLe che sono più di 30 anni che mi interesso attivamente della sincope e delle cadute dell'anziano". Poi sono salito in cattedra: "Lei, giovane dottoressa, ha inquadrato bene la mia età. E questo è già molto importante nella valutazione clinica di un paziente, gliene do atto, ma sulla interpretazione della caduta devo correggerla. Infatti la mia caduta non rientra nel gruppo delle cadute in-

spiegate al quale Lei faceva riferimento, ma in quello da causa estrinseca, certa e testimoniata: io sono semplicemente < inciampato > e sono stato fortunato e forse abile a non riportare lesioni traumatiche. Le ricordo che le cadute nell'anziano possono essere dovute a molte cause: 1) cause estrinseche con cadute associate a circostanze accidentali, certe e testimoniate;

2) cause intrinseche e cioè condizioni patologiche specifiche: ipoglicemia, attacchi ischemici cerebrali transitori (TIA), aritmie, ipotensione ortostatica (cioè pressione molto bassa quando una persona da posizione supina o seduta assume rapidamente la posizione eretta), la transitoria perdita di coscienza (detta anche sincope);

3) cause sconosciute per quelle cadute che non possono essere ricondotte a nessuna delle cause sopradescritte e che vengono definite cadute inspiegate".

La giovane Dottoressa, che ormai aveva capito che conoscevo bene l'argomento disse: "lo volevo soltanto ricordarle, per il suo bene, che le cadute, nel soggetto meno giovane ("grazie Dottoressa!" mi sono detto") rappresentano comunque un problema rilevante: basti pensare alle conseguenze traumatiche!".

La discussione è quindi proseguita su un piano squisitamente clinico e con toni molto pacati, rispettando i rispettivi ruoli: io di medico "esperto", la giovane dottoressa di cardiologa in formazione.

Alla fine del mio excursus la Dottoressa mi ha guardato sorridendo e mia ha detto: "Le posso offrire un caffè?"

"Molto volentieri" le ho risposto, convinto anche dal suo sorriso.

Nell'intervallo siamo usciti dall'Auditorium e siamo andati al Bar.

Nel breve tragitto l'ho guardata: era proprio una simpatica persona, spigliata ed elegante, forse anche bella in quella fase della vita in cui si ripongono molte speranze nel futuro, inoltre aveva fatto una buona diagnosi: ero irrimediabilmente anziano!

PADRE STANISLAO

DELLA PARROCCHIA DI MARCIGNANA

●● Antonella Bertini

Padre Stanislao è nato nel Burundi, a Gatara. È stato ordinato sacerdote nel 1983, ha insegnato in seminario ed ha frequentato l'Università Pontificia Salesiana per la Comunicazione e per il Diritto Canonico. Nel suo paese di origine ha pubblicato in lingua locale diverse opere teatrali, alcune vengono utilizzate nelle scuole. Da diciotto anni è stato assegnato alla parrocchia di Marcignana.

È familiarmente chiamato Don Stanislao, ma il vero nome è Stanislas NgendaKumana. Ngendakumana non è il cognome, come a prima vista potrebbe sembrare.

Lo stesso sacerdote ci spiega che nel Burundi e in Ruanda non esistono casati, bensì un "cognome" personalizzato che, alla nascita, viene assegnato ad ogni bambino, spesso legato alle circostanze storiche o ambientali. Per quello che concerne il suo: Stanislas segue la tradizione del suo paese e NgendaKumana significa cammino (vivo) grazie a Dio; nessuno dei suoi familiari ha il medesimo.

Gli abbiamo rivolto alcune domande per comprendere il senso ed il valore del suo impegno.

Quali motivazioni l'hanno spinto a diventare sacerdote e perché è venuto in Italia?

La mia chiamata è avvenuta molto presto, fin da piccolo mi sentivo attratto dal messaggio cristiano. Ho ricevuto un'educazione cattolica. I miei genitori erano molto religiosi, non partecipavano mai a riti pagani; io vedevo pregare mio padre al mattino prima di andare al lavoro. In Italia sono venuto per studiare, poi, nel Burundi, è scoppiata la guerra civile e non sono potuto rientrare,

per questo, in accordo con i miei superiori, sono rimasto in Italia. **Come si trova nella sua Parrocchia?** Mi trovo bene.

Gli abitanti di Marcignana mi hanno accolto con benevolenza, anche se ero il primo prete "straniero", tutti i parrocchiani si sono dimostrati collaborativi e mi hanno aiutato a realizzare le diverse iniziative. Sono grato.

Quali problemi ha notato al suo arrivo?

Fin dal mio arrivo ho notato che pochi ragazzi, terminata la scuola dell'obbligo, frequentavano la parrocchia, e senza giovani la Chiesa non può andare avanti. Allora ho cercato di coinvolgerli mettendo a disposizione un locale della canonica, nel quale potessero incontrarsi. Con il passare del tempo è stato strutturato l'oratorio "San Filippo Neri", all'interno del quale i ragazzi, il gruppo "Sottosopra", si ritrovano e danno vita con entusiasmo a vari progetti, tra cui doposcuola e giochi per i bambini della scuola di base, organizzazione di feste paesane ed attività di svago per tutte le età.

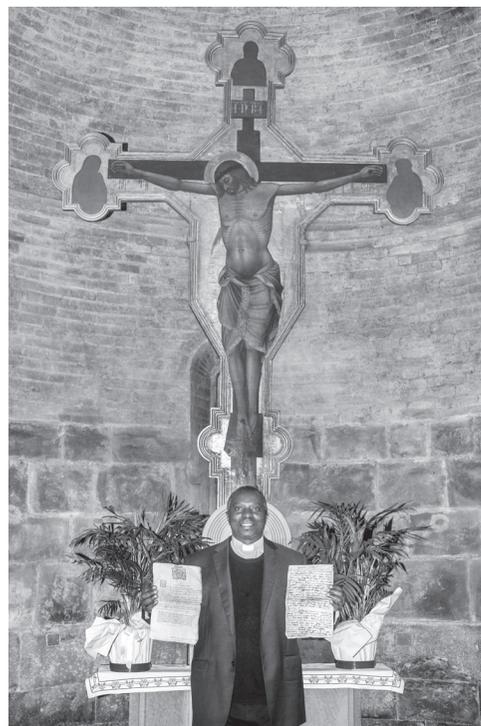
Quali iniziative umanitarie ha strutturato per aiutare gli abitanti del Burundi?

Nel tempo libero dagli impegni parrocchiali mi dedico ad alcune attività umanitarie, dirette principalmente in Burundi; aiutato dai parrocchiani, ho iniziato con l'invio di vestiario e generi di prima necessità, successivamente ho contribuito, sempre con il supporto dei marcignanesi, alla costruzione di scuole ed ho predisposto il sostegno a distanza dei bambini.

La chiesa di Marcignana è molto antica, ha trovato dei documenti d'archivio che ne raccontino la storia?

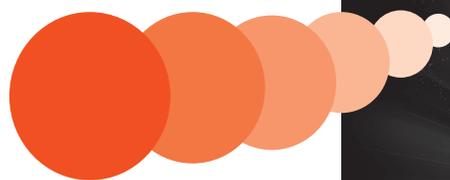
Purtroppo l'archivio è stato rovinato dalla piena del 1966, sembrava perciò che tutti i documenti fossero perduti ed in gran parte è vero, ma recentemente, con una buona dose di fortuna, ho fatto una scoperta ed alcune testimonianze sono ricomparse...

A questo punto occorre sottolineare che il sacerdote non soltanto si è impegnato per il suo paese dal punto di vista materiale, ma anche per farne conoscere il patrimonio culturale.



Proprio per rendere nota la cultura burundese, per superare tanti pregiudizi, per sensibilizzare le persone ai problemi dell'Africa Padre Stanislao ha scritto i testi di "Che si racconta alle sorgenti del Nilo?" Fiabe del Burundi, in lingua originale "Bayaga Iki Ku Masoko Y'Uruzi Nilo? Imigani Y'Ikirundi". Nella dedica l'autore stesso esprime con chiarezza le motivazioni che sottendono alla stesura del libro: "Dedico questi racconti alle generazioni che sono nate lontano dalla loro terra perché conoscano le radici; a coloro che vivono lontano da casa ma che custodiscono nel cuore il desiderio di ritornarci per portare innovazione, benessere, sviluppo; al popolo italiano che ci ospita perché in un clima di scambievole arricchimento culturale si favorisca sempre più una cultura di pace e di solidarietà". Il libro comprende ventiquattro tra favole e fiabe le quali, si legge nell'introduzione, "agli italiani fanno conoscere i sogni di un altro popolo e ai Burundesi riscoprire le proprie origini". Il testo, infatti, è bilingue; leggendolo si osserva che le storie sono molto simili a quelle a noi note, quelle che ci venivano lette o raccontate nell'infanzia, ad esempio "La Rana e l'Aquila" ricorda la favola di Esopo "La lepre e la Tartaruga". Certamente gli animali non sono i medesimi, poiché diverso è l'ambiente geografico, ma è evidente dalle vicende raccontate che i miti, le paure, i valori sono simili in tutti i paesi del mondo e gli uomini hanno le stesse necessità dappertutto.

Il Piacere della lettura



EMPOLI DAL CIELO

A CURA DI MAURO GUERRINI



La recente uscita del volume 'Empoli dal cielo', nel quale si esplorano i molteplici luoghi della città e del suo territorio, è stata anche l'occasione per collegare la pubblicazione alla mostra fotografica svoltasi nella primavera 1985 e organizzata dall'Associazione Turistica Pro Empoli e che aveva per titolo 'Il Segno di Empoli'. Fu questa felice denominazione che fu trasferita qualche anno più tardi alla rivista che ha da poco celebrato i suoi trent'anni di vita. Riportiamo la prefazione di 'Empoli dal cielo', opera di Mauro Guerrini, dove si riconosce il collegamento tra la mostra del 1985 e questo nuovo volume degli Editori dell'Acero. Trentadue anni fa, dall'8 al 23 giugno 1985, Empoli visse un piccolo grande evento promosso dall'Associazione Turistica Pro Empoli: la realizzazione di una mostra fotografica con 11 tavole di immagini zenitali che ritraevano la "città vista dall'alto – scrive Giovanni Lombardi nella Presentazione –, rimpicciolita grazie al metodo di rilevamento aerofotogrammetrico, sezionata in alcune sue parti essenziali". Le immagini a colori montate su grandi pannelli esposti nell'atrio d'ingresso della sede comunale documentavano l'insediamento storico ancora visibile dalla prospet-

tiva aerea e testimoniavano l'espansione del castrum medievale di forma quadrata alla città di metà anni Ottanta che arrivava ormai fino a Santa Maria a Ripa verso Ovest e a Pontorme in direzione Est.

Il Segno di Empoli: una ripresa aerofotogrammetrica del capoluogo, questo il titolo della mostra, costituì una tappa notevolissima per la conoscenza del disegno storico della città da parte degli empolesi. L'esposizione fu così favorevolmente accolta che in breve tempo il catalogo, curato da Mauro Ristori e Piero Tinagli, andò esaurito: un elegante libretto di formato quadrato 18x18 cm, 35 pagine di foto a colori intercalate da didascalie estese e puntuali. Il testo che accompagnava le immagini aveva una volontà didascalica ed era volto a mettere in evidenza con notevole capacità di sintesi ciò che emergeva in ogni singolo scatto aereo. L'opuscolo inaugurava la fortunata quanto breve serie Album dedicata alla conoscenza di aspetti artistici e architettonici considerevoli ma trascurati di Empoli. Da quell'esperienza nacque nel 1988 la rivista che porta tuttora il medesimo nome della mostra "Il segno di Empoli", concepita da Piero Tinagli come agile e raffinato strumento informativo (il primo numero aveva solo quattro pagine) che valorizzasse particolarità e peculiarità artistiche e culturali della città, soprattutto quelle meno conosciute dalla popolazione. Empoli dal cielo, progettato e redatto da Alessandro Naldi, riprende la filosofia che sottendeva l'iniziativa del 1985, reinterpretata utilizzando e sfruttando al meglio le potenzialità di nuove tecnologie. Le oltre cento immagini riprodotte nel volume sono il risultato di un'eccezionale campagna fotografica condotta dall'esperto dronista Luigi Livi, per lo più realizzate a volo d'uccello, foto che solo in pochissimi casi ripetono l'inquadratura zenitale delle immagini del 1985. Le immagini fissano

nitidamente la morfologia urbanistica definita da nove secoli di storia di Empoli. Obiettivo dell'iniziativa (e del volume, che raccoglie solo una selezione delle foto scattate) è, infatti, mostrare – per quanto reso possibile dagli spazi di volo – gli edifici e le aree rilevanti della città da angolazioni che possano offrire spunti architettonici e ambientali di particolare importanza per un inquadramento storico della struttura urbana e di singoli edifici. Con questo obiettivo iniziale si sono sorprendentemente materializzati autentici scoop. Via via che il lavoro procedeva si faceva sempre più forte la consapevolezza che l'indagine di ricognizione e fotografia aerea da drone assumeva caratteri di assoluta originalità: le foto scattate riproducevano, infatti, per la prima, aspetti e caratteristiche di Empoli e di parte del suo territorio comunale. In diversi scatti è possibile scorgere chiaramente il disegno di aree, isolati, quartieri e complessi architettonici, vedute finora inedite o solo riprodotte su disegni e solo immaginate nella loro tridimensionalità. Foto originali di notevole interesse sono quelle relative ad aree urbane indagate negli ultimi decenni da scavi archeologici e in cui si sono avute scoperte di grande rilievo o le aree in cui sono tuttora evidenti i segni della centuriazione romana, come mette bene in evidenza Leonardo Terreni nel capitolo finale del volume.

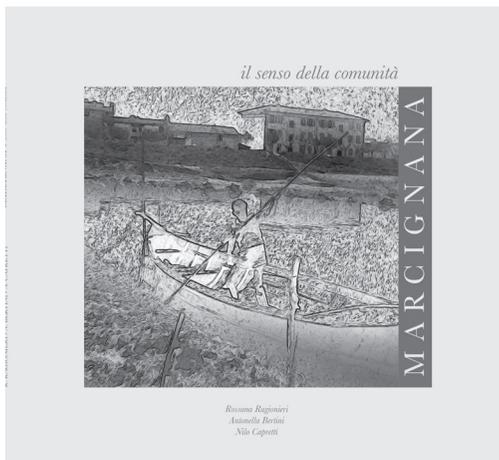
Empoli è la città che può vantare per la prima volta in Italia un esperimento del genere e un volume come questo. Un esperimento che sarebbe auspicabile potesse trasformarsi una sorta di catalogazione scientifica sistematica, area per area, del nostro territorio; un progetto ambizioso che necessita di un finanziamento adeguato. La traccia per un progetto organico di rilevamento aereo da drone è stata segnata e potrà essere sviluppata partendo da quest'opera che ha l'obiettivo di aggiungere un ulterio-

re tassello al mosaico composto da altre pubblicazioni volte a far conoscere i multiformi aspetti storici, architettonici, artistici e ambientali di Empoli, finalità ancora più forte se inserita nell'ambito delle ricorrenze per i Novecento anni della città del 2019.

MARCIGNANA

IL SENSO DELLA COMUNITA'

R. RAGIONIERI, N. CAPRETTI, A. BERTINI

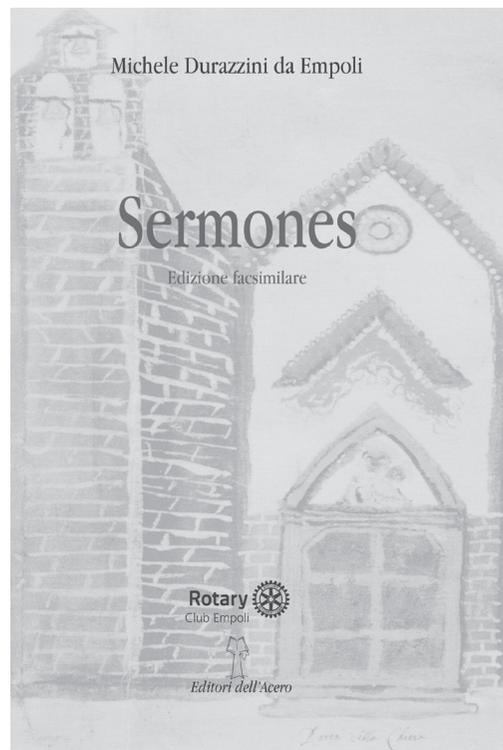


Il territorio empolese è un territorio plurale, ricco di tesori, di storie e di narrazioni. Tra questi luoghi ha un particolare fascino Marcignana, nel passato terra di confine tra i domini fiorentini e quelli lucchesi e tutt'ora sotto l'egida della diocesi di San Miniato. Posta alla confluenza tra Elsa e Arno, in terre paludose da cui deriva probabilmente il suo nome, Marcignana è riuscita però a sfruttare nei secoli le risorse che il territorio gli offriva, grazie soprattutto all'operosità dei suoi abitanti. Sfogliando le pagine di questo libro, oltre alle preziose testimonianze di un'arte aulica e di una fervente religiosità popolare, si assaporano le vicende di una comunità che si è radicata lungo quella strada dritta, da cui si dipanano le vie verso i campi, e che ha saputo mantenere viva la memoria del proprio passato e la propria peculiare identità. Le voci che fuoriescono da queste pagine, le parole che le accompagnano, le foto che le commentano sono un patrimonio degno di essere rievocato e conservato nella memoria non solo degli abitanti di Marcignana ma, anche di tutti gli empolesi.

il Sindaco - Brenda Barnini

SERMONES

A CURA DI MAURO GUERRINI



L'incunabolo *Sermones* di Michele Durazzini, stampato a Firenze da Francesco Bonaccorsi nel 1490, è stato ripubblicato nel novembre 2017 grazie a un finanziamento del Rotary Club di Empoli. L'*Opusculum* dei *Sermones* è il primo libro a stampa a caratteri mobili pubblicato da un empolese. L'edizione facsimilare è fedelissima e presenta tutte le caratteristiche dell'originale, macchie sulla carta comprese. Una copia del volume è stata ufficialmente donata dal Rotary al sindaco di Empoli Brenda Barnini il 21 dicembre; copie saranno distribuite, altre alla Comunale, a tutte le biblioteche della rete bibliotecaria Reanet. Il volume presenta un saluto del sindaco, del direttore della Biblioteca nazionale centrale di Firenze Luca Bellingeri e saggi introduttivi di Mauro Guerrini, Piero Scapecchi (il maggior studioso italiano di incunabolistica), Francesco Salvestrini, Francesca Gianninò, Carlo Ghilli ed Eleonora Gargiulo. L'edizione facsimilare esce con la formula "in collaborazione con la Biblioteca nazionale centrale di Firenze", in segno di gratitudine verso l'importante istituto bibliografico che ha autorizzato la riproduzione del volume, e "con la Biblioteca comunale di Empoli" in quanto è dal suo direttore, Carlo Ghilli, che è arrivata la proposta di arricchire le raccolte cittadine

di un libro così importante. Brenda Barnini scrive: "I *Sermones* di Michele Durazzini – frate agostiniano, di cui non conosciamo il luogo di nascita, ma così legato alla nostra città da esser ricordato come Michele da Empoli – sono un esempio della cultura umanistica che si respirava nella nostra città, in particolare all'interno del convento di Santo Stefano degli Agostiniani, nella seconda metà del XV secolo. Molti sono gli episodi che attengono alla cultura del nostro territorio e che vennero ampiamente diffusi, vista l'ampia tiratura del testo". Michele nasce nella prima metà del secolo XV, entra nell'ordine agostiniano nel convento di Empoli; nel giugno 1463 è citato come magister (professore), ma frammentarie sono le notizie relative alla sua attività; è vicario della Provincia pisana a cui apparteneva il convento di Santo Stefano; nello stesso periodo è nominato priore del convento di Santo Spirito in Firenze e nel maggio del 1474 risulta docente allo Studium agostiniano fiorentino (Università); viene eletto priore del convento di Sant'Agostino in Roma e nell'aprile 1466 è vicario della Provincia romana. Nel 1478 risulta priore del convento di Empoli. Mancano sue notizie fino al settembre 1484, quando viene nominato di nuovo priore del convento fiorentino e decano del collegio dei teologi dello Studium. L'incunabolo testimonia le letture del suo autore, al centro dell'Umanesimo agostiniano empolese, toscano e romano. Testimonia soprattutto la vitalità di un centro qual era Empoli nella seconda metà del secolo XV: Durazzini introduce richiami specifici al territorio, come, per esempio, la predica per Sant'Andrea patrono, il miracolo del pane di San Nicola da Tolentino ricordato insieme all'episodio della vedova e dei suoi figli, aspetti di cronaca che sono finora sfuggiti alla ricerca storica; presenta, inoltre, commenti alla Sacra scrittura e introduzioni alle festività religiose. Il tipografo fiorentino Francesco Bonaccorsi che lo stampa nel 1490 (non sappiamo in quante copie) era, nondimeno, un maestro del neonato mestiere, tra i più considerevoli nella storia tipografica toscana e nazionale (sua, per esempio, la prima edizione a stampa del *Convivio* di Dante), ulteriore elemento che corrobora l'importanza, per il tempo, del testo e dell'edizione.

Arte in mostra

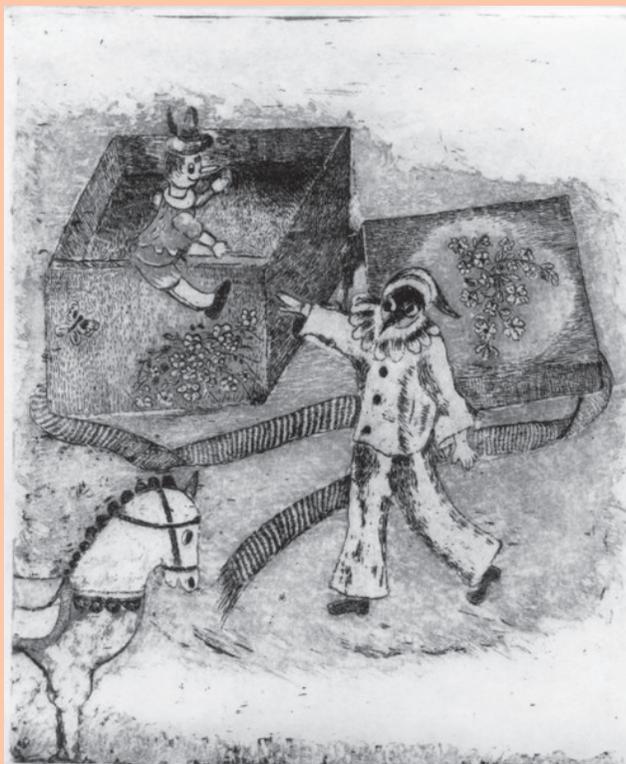


L'anima di Empoli nella mostra 'Visioni' di Andrea Meini al MuVe

Un'emotività colta e raffinata quella dell'artista empolese Andrea Meini, che utilizza sapientemente la tecnica dell'acquarello per descrivere le sue 'Visioni di Empoli'.

E' questo il titolo della mostra inaugurata il 25 novembre al Museo del Vetro, e visitabile fino al 14 gennaio 2018 dal martedì alla domenica. Le 'carte colorate', come le descrive Meini, cioè una serie di opere su carta "all'acqua" con la tecnica dell'acquerello o del guazzo, rappresentano tutta la sua passione per la sua città come costruzione vitale, e sono state già in mostra nella sede del Consiglio Regionale della Toscana. Per l'artista la città esiste perché esistono i suoi abitanti e può esser letta come simbolo di spazio creato e vissuto, luogo nel quale si intrecciano e si stratificano tempi e spazi per dar vita ad una univoca creazione. Meini dipinge ciò che vede, ma soprattutto ciò che vive, ed in particolare la sua città, le emergenze architettoniche, le finestre dalle persiane socchiuse, i cortili, i percorsi campestri, il paesaggio in generale. Ed è, quello del paesaggio, un tema ricorrente nella pittura, ma sotto il pennello dell'artista, attraverso le tonalità di colore e la scelta dei punti di vista dai quali porsi, diventa in questo caso quasi una promessa di redenzione. Si tratta di un risascimento possibile soltanto se l'uomo non vi entra come corruttore, ma rimane adombrato, immaginato presente, ma non opprimente. Nelle opere, infatti, la figura umana è pressoché assente, ma lo spirito dell'umanità non manca.

Andrea Meini



Giulia Peruzzi tra i finalisti del Premio Firenze-Europa "Mario Conti"

Grazia Arrighi

Un bel piazzamento per la socia Giulia Peruzzi nella sezione di grafica della 35^a edizione del Premio Firenze-Europa "Mario Conti": la sua acquaforte Verso la libertà è stata inclusa fra le opere finaliste ed esposta nella mostra di Palazzo Bastogi a Firenze dal 24 gennaio al 5 febbraio. Giulia Peruzzi si dedica da tanti anni alla difficile pratica dell'incisione con risultati sempre più raffinati. Si è formata all'Accademia e poi nel Centro internazionale per lo studio dell'arte grafica Il Bisonte a Firenze, sviluppando una costante meticolosa ricerca tematica e stilistica. Qui a Empoli la qualità dei suoi lavori si è fatta già apprezzare in varie occasioni espositive e ora il riconoscimento ottenuto in una competizione internazionale come il Premio Firenze - Europa è ulteriore prestigiosa conferma della serietà e qualità del suo lavoro.

la foto nel cassetto



Scuola elementare di Santa Maria a Ripa - ca. 1938.
La terza bambina da destra in prima fila è Maresca Dainelli.



Rotary Club 2000 - Empoli

*Agisci con
coerenza, credibilità, continuità*



**LIONS CLUB
EMPOLI**

PER LA CULTURA